

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per come oggi è strutturato il sistema di monitoraggio sulle insolvenze e sugli affidamenti bancari, il protesto dell'assegno o della cambiale rappresenta, per l'inadempiente, un marchio indelebile, nel tempo preclusivo, nei fatti, del ricorso al finanziamento bancario, e ciò ancorché egli abbia, successivamente al protesto stesso, adempiuto per intero alle proprie obbligazioni;

forme ben più gravi di insolvenza, quale l'emissione di portafoglio fittizio da scontare presso le banche o la liquidazione di società mediante concordati stragiudiziali volti ad ottenere ingiusti benefici ai danni dei creditori o, ancora, la consumazione di reati fiscali e societari, quali l'evasione fiscale o l'emissione di fatture false, non sempre comportano identica preclusione per chi commette tali fatti;

il protestato, naturalmente, non può accedere al finanziamento se non rivolgendosi al mercato finanziario illegale, e quindi all'usura —:

se non ritenga opportuno istituire un'agenzia di «rating», con il compito di redigere graduatorie di rischio che tengano conto della diversa gravità delle insolvenze generate dai diversi soggetti in relazione alle considerazioni svolte in premessa dagli interroganti, da aggiornarsi con periodicità trimestrale, che funga da riferimento, insieme ai dati della centrale rischi della Banca d'Italia, per imprenditori e istituti bancari e assicurativi;

se non ritenga opportuno, conseguentemente a quanto sopra osservato sino ad ora, prevedere sanzioni a carico di quegli istituti di credito che, pur aderendo a

consorzi di garanzia collettiva fidi, non eroghino, se richieste, finanziamenti agli ex-protestati il cui nominativo in elenco risulti tra coloro che hanno, comunque, fatto fronte alle proprie obbligazioni.

(4-02813)

CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici e previa regolare graduatoria redatta dal comune di Napoli furono assegnati — nell'anno 1984 — gli alloggi del complesso demaniale di Volla;

gli inquilini, nonostante le reiterate richieste, avanzate anche attraverso le organizzazioni sindacali Sunia, Sict e Uniat, non hanno ancora potuto regolarizzare la loro posizione con la sottoscrizione del contratto di locazione;

evidenti sono le difficoltà della amministrazione finanziaria a garantire una efficace gestione di questo patrimonio immobiliare e numerose sono state le richieste (in particolare da parte dei sindacati degli inquilini nonché delle amministrazioni locali) di affidare all'Iacp la gestione degli alloggi, per altro sollecitata dalle stesse strutture decentrate del ministero delle finanze;

appare ingiustificato che per la determinazione dei canoni di questi alloggi si proponga l'applicazione dei criteri previsti dalla legge n. 513 (disciplina privatistica), con una evidente disparità di trattamento con gli inquilini assegnatari di abitazioni di edilizia residenziale pubblica ma realizzate da enti ed amministrazioni diverse in occasione dei medesimi eventi —:

se non ritenga, alla luce, di quanto descritto ed in considerazione della necessità di pervenire dopo dodici anni ad una rapida soluzione del problema, disporre che i criteri per la determinazione dei canoni dei suddetti alloggi siano equiparati a quelli dell'edilizia residenziale pubblica;

di affidare la gestione dell'intero patrimonio alloggiativo — realizzato in Volla

Napoli — all'Iacp della provincia di Napoli, anche ai fini di evitare il completo degrado delle strutture e di regolarizzare la posizione degli assegnatari. (4-02814)

STRADELLA, VIALE, CAVANNA SCI-
REA, LAVAGNINI, TARDITI, ALEFFI, TA-
BORELLI, FRATTA PASINI e PAROLI. —
Al Ministro delle finanze. — Per sapere —
premessi che:

una ricerca campione, condotta dalla Fna (Federazione nazionale amministratori immobiliari) ed inviata al ministro delle finanze, evidenzia come l'aver riportato l'aliquota Iva dal 4 per cento al 19 per cento sugli interventi di recupero edilizio abbia mortificato il settore immobiliare, con un calo delle commesse sulle manutenzioni e ristrutturazioni oscillante tra il 9 e il 12 per cento;

riportare l'Iva al 4 per cento sugli interventi di recupero e di risanamento conservativo consentirebbe di fare uscire il settore dal *trend* negativo dei primi sei mesi dell'anno —:

se non ritenga urgente riportare l'Iva in questione al 4 per cento, così da consentire al comparto di ripartire nella certezza che il minore gettito sarebbe teorico, in quanto compensato dall'aumento delle entrate che deriverebbe dall'evidente maggior numero di contribuenti, stante anche l'attuale diffusa evasione, causa del lavoro nero che è scaturito dall'aumento dell'Iva al 19 per cento. (4-02815)

FIORONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premessi che:

con provvedimento del direttore generale del ministero delle risorse agricole, dottor Incoronato, in data 24 luglio 1996, con provvedimento immediato, l'ufficio della gestione ex Asfd (aziende di Stato foreste demaniali) di Viterbo è stato sop-

presso ed i relativi beni e gestione delle saline di Tarquinia sono passate all'ufficio amministrazione della gestione ex Asfd di Roma —:

se non ritenga opportuno rivedere tale provvedimento, in cui si può ravvisare una penalizzazione per la provincia di Viterbo. (4-02816)

MANGIACAVALLO e POZZA TASCA. —
Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premessi che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno concesso a fine 1995 una serie di consistenti facilitazioni per la mobilità ed il sostegno all'inserimento delle « risorse umane e professionali presenti nel mezzogiorno d'Italia », ma solo per lavoratori meridionali assunti da imprese aderenti alla Confindustria — Federazione dell'industria Emilia-Romagna;

tali facilitazioni consistono nella concessione di una *professional card*, cioè di una tessera che dà diritto al neo assunto di usufruire per un anno di una riduzione del costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle ferrovie, e di usufruire di alloggio nei Ferrhotel delle ferrovie dello Stato, siti in Emilia-Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli per i primi quattro mesi (200/250.000 lire mensili per una camera e servizi);

è nota la permanenza di un forte divario dell'offerta occupazionale tra nord e sud del paese, in particolare per quanto riguarda le opportunità di inserimento delle giovani generazioni nel tessuto produttivo;

è evidente e comprensibile che i giovani provenienti dal sud Italia, pur dimostrando propensi ad un trasferimento nelle zone produttive dove maggiore è l'offerta di lavoro, in primo luogo si scontrano con la infruttuosa ricerca di soluzioni abi-

tative *in loco* decorose ma compatibili con le retribuzioni di mercato, ed in secondo luogo prevedono, soprattutto nei primi tempi, la possibilità di ritornare nei luoghi d'origine, ove coltivare le normali relazioni parentali e sociali, ogni fine settimana, o almeno una o due volte al mese;

la possibilità di analoga concessione di tale tessera per i lavoratori del sud assunti da aziende associate all'Api della provincia di Bologna è stata più volte negata dalle Ferrovie dello Stato;

l'Api ha già inoltrato appositi esposti alla Corte dei conti, al ministero dei trasporti e all'autorità garante della concorrenza e del mercato —:

se sia al corrente che le Ferrovie dello Stato spa hanno formalmente aderito alla Confindustria, e se risulti che versi regolarmente a questa associazione le consistenti quote annuali di iscrizione;

se sia al corrente che l'onere delle agevolazioni citate, ad esclusivo carico delle Ferrovie dello Stato, è di circa cinque miliardi e grava su un ente che presenta notoriamente un bilancio in disavanzo, colmato con contribuzione statale;

se sia al corrente che non vi è alcun controllo, da parte delle Ferrovie dello Stato, sulle situazioni reddituali e familiari dei lavoratori assegnatari di tali *professional cards*, e non vi è dunque alcuna certezza che esse verranno assegnate a persone realmente bisognose;

quali siano le determinazioni che intende assumere perché cessi la grave disparità di trattamento, lesina degli articoli 3, 4 e 35 della Costituzione, tra soggetti portatori di medesimi diritti (lavoratori residenti al sud Italia, assunti da aziende operanti nel nord Italia, ed in particolare in Emilia Romagna) in base ad un elemento discriminatorio privo di ogni pregio giuridico, sociale o logico (assunzione da parte di una impresa aderente ad una associazione — Confindustria — piuttosto che ad un'altra — Confapi). (4-02817)

COSTA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio che ospita la caserma dei Carabinieri di Monesiglio (Cn) è inadeguato perché vecchio e bisognoso di continui e costosi interventi di manutenzione;

il fabbricato di proprietà del comune (realizzato nel 1931, dal 1935 ospita i militari dell'Arma della locale stazione) mostra i segni del tempo; negli ultimi anni sono state spese non sempre utilmente ingenti somme per adeguarlo alle normative vigenti. Si è trattato però di interventi tampone, che non hanno risolto il problema —:

quali interventi intenda adottare il Governo per definire la situazione;

se non si ritenga opportuno dare il via alla costruzione di un nuovo edificio ovvero a locare un immobile che si trovi in condizioni adeguate alle necessità dell'Arma. (4-02818)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio della motorizzazione civile di Madonna dell'Olmo (Cuneo) è stato vittima di un atto vandalico, nella notte tra il 14 e il 15 luglio 1996;

da una prima verifica, è emerso che sono spariti interi faldoni e plichi con centinaia di pratiche (duplicazioni di patenti, documenti per l'immatricolazione di ciclomotori e veicoli, eccetera);

a seguito di tale *raid* teppistico, la sede della motorizzazione è stata chiusa poiché inagibile, creando notevole disagio all'utenza —:

quali risultati abbiano dato le inchieste volte a scoprire i responsabili dell'inquietante fatto e cosa sia stato fatto per ripristinare la funzionalità dell'ufficio. (4-02819)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è nota la vicenda del signor Tullio De Martin, contadino analfabeta di Padola, in carcere dal 7 marzo 1996, dovendo scontare una condanna a 8 mesi e 20 giorni per oltraggio a pubblico ufficiale;

allo stesso — oltre a non essere stata riconosciuta la sospensione condizionale per altri precedenti giudiziari — è stata respinta dal tribunale di sorveglianza l'istanza per l'affidamento ai servizi sociali;

il medesimo si trova in precario stato di salute ed è in età avanzata —:

se non ritenga dover acquisire informazioni sulla vicenda e promuovere le opportune iniziative, nel rispetto della legalità, ma anche della dignità e dei diritti elementari delle persone. (4-02820)

ANEDDA e PORCU. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in Sardegna non esistono autostrade e la rete stradale è assolutamente carente ed insufficiente, del tutto inadeguata ad ogni prospettiva di sviluppo;

le tre strade a quattro corsie (Cagliari-Porto Torres; Cagliari-Nuoro; Cagliari-Iglesias) si sono rivelate pericolosissime, sia per la presenza di numerosi incroci a raso, sia per la mancanza delle barriere *guard-rail*, sia per la limitata larghezza delle corsie, laddove, di recente, sono stati apposti i *guard-rail*, restringendo le carreggiate;

la mancanza di autostrade ed i limiti di velocità imposti dalle norme vigenti e quelli ancora più ridotti conseguenti alle denunciate situazioni di pericolo, costringono a velocità medie inferiori ai sessanta chilometri l'ora, pur essendo dette strade pressoché rettilinee ed in pianura;

ancora più carente ed insufficiente è la rete ferroviaria. Esiste un solo tratto di

doppio binario per appena dieci chilometri, manca e non è prevista l'elettificazione della linea;

il Governo ha di recente deciso di dare inizio ai lavori per la pur necessaria nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria, con un investimento previsto di circa seimila miliardi, e per la realizzazione della variante di valico tra Bologna e Firenze;

sarebbero altresì previsti il completamento dell'autostrada Palermo-Messina, il raddoppio dei binari delle ferrovie dello Stato in Sicilia ed altri interventi nel Nord dell'Italia —:

i motivi che abbiano indotto il Governo ad escludere la Sardegna dagli investimenti nel settore stradale e ferroviario;

se il Ministro intenda avviare in tempi brevi i lavori per la costruzione di un'autostrada in Sardegna e la ripresa dei lavori per il raddoppio del binario nelle tratte Cagliari-Porto Torres e Cagliari-Olbia;

per quali motivi non abbia fino ad oggi avuto attuazione l'accordo stipulato con la regione Sardegna per l'esecuzione di pur modeste opere di ammodernamento delle ferrovie dello Stato. (4-02821)

BATTAGLIA, CACCAVARI e GIACCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'amministrazione postale negli anni scorsi si è verificato un numero rilevante di assunzioni di falsi invalidi per chiamata nominativa diretta;

ciò ha determinato un grave danno economico e sociale per gli invalidi veri;

l'ente poste è in procinto di assumere 5.200 nuovi addetti —:

se non ritengano di dover intervenire sull'ente poste affinché preveda nelle nuove assunzioni la riserva del dieci per cento per i lavoratori invalidi, da chiamare secondo procedure certe e trasparenti pre-

viste dall'articolo 42 del decreto legislativo n. 29 del 1993. (4-02822)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere:

davanti all'impossibilità ormai proclamata, di eleggere il 6 agosto 1996 il presidente della Federcalcio, a fronte della ormai conclusa «era Matarrese», se si intenda autorizzare immediatamente il Coni a commissariare la Federcalcio, come previsto dallo statuto, con il commissariamento straordinario fino al 31 marzo 1997;

se ritenga necessario quindi che il presidente del Coni, dottor Mario Pescante, dopo consultazione con il Ministro competente, possa assumere l'incarico di commissario straordinario della Federcalcio per preparare le assemblee di Lega che possano portare finalmente alla elezione di un nuovo presidente della Federcalcio, che ha bisogno di tranquillità, di impegno, di onestà e di competenza per poter tornare ad essere la federazione sportiva di un calcio che ha bisogno di ritornare ai livelli europei e mondiali.

(4-02823)

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'esercizio 1995 dell'Istituto del credito sportivo abbia confermato la tendenza di una ripresa dell'attività creditizia, la banca, sin dalla fine del 1995, è senza presidente, con tutte le conseguenze negative che ne derivano;

l'istituto del credito sportivo riceve ogni settimana il 3 per cento degli introiti lordi del totocalcio;

la banca acquisisce tale liquidità senza alcun onere e, ai sensi della sua legge istitutiva del 1957, eroga mutui agevolati per scopi di utilità sportiva;

l'istituto ha un patrimonio netto di 1.500 miliardi;

la principale funzione dell'istituto ha carattere sociale, confermando la tendenza al finanziamento di strutture medio-piccole destinate prevalentemente all'attività sportiva di base, anziché allo sport-spettacolo;

un'eventuale privatizzazione, con trasformazione in società per azioni, farebbe venire meno il contributo del montepremi lordo del Totocalcio, e quindi, perdere cento miliardi all'anno significherebbe la chiusura;

l'istituto è stato per quattro anni e mezzo senza direttore, durante i quali il dottor Bruno Senatore ha svolto la funzione di «reggente»;

l'esercizio 1995 è stato chiuso con un incremento del 20 per cento delle concessioni, 360 miliardi di mutui su 300 previsti come piano operativo, stipule dei contratti di mutui aumentate del 32 per cento nel numero e del 93 per cento nell'ammontare, erogazioni incrementate del 75 per cento, l'utile del 14 per cento e le spese amministrative del 2,8 contro una media del 10 per cento, con sofferenze dell'1 per cento, contro la media del 15 per cento;

dal febbraio 1995 al giugno dello stesso anno, la Banca d'Italia ha svolto un'ispezione sull'attività dell'istituto, il rapporto è stato presentato nella riunione del consiglio di amministrazione del 28 luglio 1995 e la banca ha presentato, nel settembre successivo, le proprie controdeduzioni alle constatazioni effettuate ed è ancora in attesa delle conclusioni finali dell'organo di vigilanza;

è da sottolineare che l'ispezione, nonostante l'esiguità dell'istituto, ha avuto ben quattro ispettori per quattro mesi —:

se sia intenzione del Governo, eventualmente d'intesa con la Banca d'Italia operare una privatizzazione dell'istituto per trasformarlo in società per azioni, facendo perdere il contributo del totocalcio;

quali misure intenda predisporre il Governo per creare le condizioni ottimali per un'immediata nomina del presidente del Credito sportivo;

se, come da tempo denunciano la Cisl e la Cislal, per il fatto che il Governo ha il dovere di accelerare al più presto il processo per la nomina definitiva del presidente non siano da riconoscersi gravi responsabilità dello stesso per la mancata nomina del presidente, che sta rischiando di far venire meno la funzione sociale dell'istituto;

se detto ritardo non sia da attribuirsi a manovre di spartizione politica, che non hanno nulla a che vedere con l'attività stessa della banca;

se in queste manovre siano coinvolti partiti come Rinnovamento italiano e Pds;

quali misure, infine, intenda adottare il Governo per evitare l'ingerenza dei partiti nel settore in questione. (4-02824)

GALATI, BAMPO, FABRIS, D'IPPOLITO, GRAMAZIO, PANETTA, RUSSO, ARMOSINO, MARINACCI, OSTILLIO, CESARO, CARDINALE, BERGAMO, MATA-CENA, FEI, FILOCAMO, FOLLINI, ANGELONI, LUCCHESI, CITO, TASSONE e BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1996 la compagnia aerea Alitalia ha annunciato una politica tariffaria promozionale su tutte le rotte nazionali che consentirà per tutto il mese di agosto, ogni martedì e mercoledì, di volare al prezzo di lire 99.000 a tratta;

il Governo ha deliberato la ricapitalizzazione per oltre 3.300 miliardi di lire attraverso la capogruppo Iri, condizionando l'erogazione dei fondi ad una ristrutturazione della compagnia capace di riportare in due anni l'Alitalia all'utile di esercizio;

l'Iri ha già comunicato al Parlamento che l'Alitalia chiuderà il 1996 con una perdita di esercizio pari a 1.200 miliardi nei quali sono compresi gli effetti negativi dell'iniziativa lanciata ad agosto e che senz'altro prelude a ben altre iniziative simili che l'Alitalia ha già in programma per la stagione autunnale;

quale sia la posizione del Governo in ordine agli sconti promozionali sulle rotte nazionali tali da inquinare la libera concorrenza tra vettori pubblici e privati —:

se il Governo sia a conoscenza che Alitalia sta usando fondi pubblici per finanziare una aggressione a concorrenti che hanno praticato tariffe costantemente inferiori sulle tratte nazionali assunte in gestione, traendone profitto;

se gli interrogati sono a conoscenza della violazione delle norme comunitarie attuate da Alitalia attraverso la sua politica tariffaria promozionale, essendo noto che in presenza di aiuti dello Stato le imprese pubbliche non possono in nessun caso praticare tariffe inferiori a quelle della pubblica concorrenza;

quali siano le valutazioni del Governo sull'operato di Alitalia che, grazie alla sua politica tariffaria, rischia di mettere in pericolo l'approvazione da parte della Unione europea dei trasferimenti di fondi pubblici approvati dal Tesoro e dall'Iri. (4-02825)

ROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (in particolare *La Repubblica*) ha dato la notizia di un drammatico atterraggio di emergenza all'aeroporto di Ciampino di un aereo appartenente ai servizi segreti;

sull'aereo viaggiava il dottor Antonio Di Pietro, Ministro dei lavori pubblici, proveniente dalla località lombarda di Castellanza pare per ragioni connesse ad un suo privato incarico di docente universitario;

il Ministro Di Pietro ha recentemente proposto la costituzione di una *task force* per l'accertamento patrimoniale a carico dei pubblici dipendenti —:

se il Ministro Di Pietro conservi tuttora l'incarico di insegnamento presso l'università di Castellanza;

se per tale incarico il dottor Di Pietro percepisca una retribuzione e se essa possa essere cumulabile con quella di membro del Governo;

se, in ottemperanza a quanto da egli stesso previsto nei confronti della categoria dei dirigenti pubblici, sia già stato realizzato l'accertamento patrimoniale e reddituale a carico del Ministro Di Pietro;

come si giustifichi (ove risulti accertato) l'uso di un mezzo costoso, qual è l'aereo, per spostamenti di natura privata e personale di un membro del Governo e se non si ritenga opportuno porre fine a questa scandalosa forma di privilegio;

quali procure della Repubblica abbiano in passato avviato inchieste a carico dei Ministri della Repubblica per aver utilizzato a fini personali aerei ed elicotteri dello Stato e come si siano risolti i conseguenti procedimenti giudiziari. (4-02826)

VOGLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le scuole legalmente riconosciute ricevono tutta la posta, anche quella ufficiale proveniente dal Ministero, dal provveditorato e dalle scuole statali, con tassa a carico del destinatario;

non potendo respingere al mittente la corrispondenza, in quanto tra la posta figurano anche circolari importanti per gli adempimenti che lo Stato richiede a tutte le scuole, si viene a creare una situazione ingiusta, discriminante ed onerosa;

per quali ragioni le scuole legalmente riconosciute debbano, relativamente alla corrispondenza ufficiale dello Stato, sostenere il pagamento delle tasse a proprio carico;

quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare a questo stato di fatto palesemente discriminatorio per le scuole. (4-02827)

SAIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella città de L'Aquila vi sono una facoltà medica ed un istituto ISEF di grande prestigio;

già dall'anno scorso ormai e da più parti è stata rappresentata la necessità che venga istituito, nell'ambito del suddetto istituto, un corso di laurea in scienze motorie;

l'opportunità e l'urgenza di tale nuovo corso di laurea è supportata dal fatto che si va facendo sempre più importante, in campo sanitario, l'attività di riabilitazione motoria, e che si vanno diffondendo sempre più palestre e centri sportivi di varia natura, ove sarebbe senz'altro necessaria la presenza di laureati in scienze motorie —:

se non ritenga opportuno istituire presso l'ISEF de L'Aquila, a partire dall'anno accademico 1997/1998 un corso di laurea in scienze motorie. (4-02828)

PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, relativa agli incarichi e supplenze per il triennio 1995/1996 - 1997/1998, conteneva la novità dell'allegato 28, da compilarsi per coloro che fossero inseriti nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989;

detto allegato 28, per il carattere di novità, in provincia di Napoli, non veniva distribuito presso le edicole, e gli abituali punti di diffusione dei modelli da presentare per le domande ai provveditorati;

nelle abituali domande per l'inserimento nelle graduatorie triennali d'incarichi e supplenze è comunque presente una voce specifica per la dichiarazione di inclusione o meno nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989;

all'atto della visione delle graduatorie provvisorie per la provincia di Napoli, in un clima di grande confusione ed affollamento, gli impiegati si sono limitati a fornire oralmente i punteggi, senza specificare il riconoscimento dell'inclusione nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989, e del relativo diritto alla precedenza;

le schede personali fornite dal provveditorato agli studi di Napoli non recano la dicitura specifica sull'appartenenza o meno alle graduatorie della legge n. 417 del 1989, ma si limitano ad una generica voce sulle precedenze;

molti docenti precari non hanno presentato l'allegato 28 perché non incluso nel materiale che viene venduto per la compilazione delle domande e non hanno specificato l'inclusione nei ricorsi avversi alle graduatorie provvisorie perché non consapevoli dell'esclusione;

il provveditorato agli studi di Napoli, dinanzi agli oltre 4000 ricorsi di vario genere nei confronti delle graduatorie definitive, ha deciso di accogliere esposti avverso a queste, ma, ha continuato ad ignorare il problema della mancata precedenza per gli inseriti nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989 nonostante che negli esposti gli interessati avessero specificato la loro inclusione e avessero ricordato la precedente posizione nelle graduatorie del triennio precedente, in cui è ben evidente il godimento riconosciuto del diritto alla precedenza;

il provveditorato è a conoscenza dei nominativi inseriti nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989;

trattasi di domande di aggiornamento e pertanto, paradossalmente, coloro che non avessero presentato domanda si troverebbero oggi a godere di una posizione

decisamente più avanzata di quelli che hanno presentato domanda di aggiornamento senza includere l'allegato 28;

il mancato riconoscimento del diritto di precedenza vuole dire, di fatto, l'automatica esclusione per sempre dal mondo della scuola di docenti precari di un'età compresa mediamente tra i 37 e i 42 anni, spesso coniugati con prole e in non floride condizioni economiche per la lunga ed umiliante trafila di docente precario;

diversi presidi hanno provveduto a licenziare tali docenti per effettuare nuove convocazioni. È stata così spezzata la continuità didattica, in considerazione anche del fatto che molti di essi insegnavano quasi regolarmente ormai da anni e quindi avrebbero avuto diritto alla riconferma del posto che occupavano;

questi docenti, all'età in cui sono giunti, con il titolo di studio specifico, l'abilitazione all'insegnamento e con l'esperienza e la professionalità accumulata, non sarebbero in grado ormai di svolgere un'altra attività professionale e verrebbero ad aggiungersi al già ingente esercito di disoccupati della provincia di Napoli;

questa vicenda ha comportato un grande disagio per i docenti precari coinvolti, che soffrono della paradossale situazione di non poter più lavorare pur avendo tutti i requisiti per farlo, compreso il diritto alla precedenza che viene loro riconosciuto da anni per l'inserimento nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989;

sono stati presentati numerosi ricorsi al Tar per la sospensione delle graduatorie di incarichi e supplenze del provveditorato di Napoli, che dovrà sobbarcarsi un ulteriore sforzo economico ed organizzativo per sostenerli —;

se non ritenga opportuno, in considerazione della situazione venutasi a creare, intervenire presso il provveditorato di Napoli e tutti i provveditorati italiani per recuperare il diritto alla precedenza di tutti i docenti precari inclusi nelle graduatorie della legge n. 417 del 1989 che non hanno presentato l'allegato 28;

se non ritenga assurda la negazione del diritto al lavoro e la condanna alla disoccupazione dei docenti precari per aver presentato una domanda di aggiornamento incompleta, in seguito ad una mancata pubblicità della novità dell'allegato 28 e alla mancata messa in vendita di questo nel corredo predisposto per la compilazione della domanda. (4-02829)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei servizi sulla nuova pista relativa alle indagini sul delitto Rostagno, nella sera del 24 luglio 1996 alcune reti televisive hanno trasmesso una intervista rilasciata tre anni or sono da Renato Curcio al settimanale *Frigidaire*, rimasta a tutt'oggi inedita;

nella succitata intervista, Curcio ha dichiarato:

a) di avere appreso da un boss che il delitto Rostagno non era un delitto di mafia, ma di ambito politico;

b) che, né i terroristi né i poteri dello Stato potranno dire la verità su quel delitto — e su tanti altri rimasti impuniti — a causa della complicità che si stabilì a suo tempo proprio fra questi due soggetti;

è sconcertante che l'intervista rilasciata da Renato Curcio sia rimasta inedita per tre anni, nonostante la gravità delle sue affermazioni e che nessun organo di stampa abbia riportato in particolare questo passaggio dell'intervista;

il presidente della Commissione stragi ha rilasciato una intervista ad un quotidiano, commentando il fatto più o meno in questi termini: «...se Curcio ha qualcosa da dire, si decida» —:

se intendano avviare una opportuna indagine conoscitiva per acclarare se l'autorità giudiziaria abbia richiesto l'acquisizione dell'intervista integrale, nonché l'audizione di Renato Curcio per svolgere le

necessarie indagini sul suo contenuto, con riguardo alle asserite responsabilità sul delitto Rostagno e su altri delitti attribuiti da Curcio alla complicità tra i terroristi ed i poteri dello Stato;

quali iniziative abbia assunto il ministro Guardasigilli per tutelare la serenità del lavoro dei magistrati della procura di Trapani, oggetto di vergognosi attacchi da parte di attuali e di ex esponenti politici, chiaramente interessati ad impedire l'approfondimento delle indagini stesse. (4-02830)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Napoli, rispetto alle altre province campane, possiede il maggior numero di biotipi riconosciuti; figurano tra questi il Vesuvio, il Monte Faito, i Campi Flegrei, l'isola d'Ischia, Capri, Procida, il Parco di Camaldoli;

proprio in questi ultimi sono stati bruciati di recente 19 ettari di macchia mentre la riserva naturale — a poche ore dalla sua apertura ufficiale ai cittadini — è sfuggita alle fiamme;

numerose aree della Campania sono state oggetto negli ultimi giorni di incendi dovuti esclusivamente al dolo; così, tra l'altro, nell'isola d'Ischia, a Caserta non lontano dalla Reggia, nel Cilento;

le forze del Corpo forestale dello Stato sono costituite nella provincia di Napoli da 35 uomini: il coordinamento provinciale di Napoli è costituito da 2 ufficiali, 5 sottufficiali ed agenti, il comando di stazione di Napoli consta di 4 elementi; il comando di stazione di Pozzuoli di 4 elementi; quello di Castellammare di 5; quello di Ottaviano di 3; a Torre del Greco e Casamicciola sono altrettanti; 4 sono presenti a Palma Campania; 2 a Roccarainola;

come è noto al Corpo forestale dello Stato sono affidati compiti di fondamentale importanza nella tutela del territorio;

tra l'altro la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente n. 349 del 1986 gli attribuisce la difesa del patrimonio naturalistico italiano; la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 la sorveglianza delle aree naturali protette di importanza nazionale ed internazionale; la legge n. 157 del 1992, relativa alla fauna selvatica nazionale, e la legge n. 150 del 1992, in applicazione della Convenzione di Washington, attribuiscono al Corpo forestale dello Stato un ruolo insostituibile;

è evidente la netta contraddizione tra questi compiti e l'eseguità del personale sopra ricordata —

se non ritenga opportuno procedere tempestivamente ad adeguare le forze del Corpo forestale dello Stato, alle necessità del territorio nella provincia di Napoli, a cominciare dalle emergenze degli incendi criminosamente provocati. (4-02831)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la professoressa Daniela Di Matteo, nata a Napoli il 5 aprile 1965, è stata inserita nella graduatoria abilitati 052A, già A072 (materie letterarie, latino e greco nel liceo classico) del provveditorato agli studi di Napoli;

ella non risulta essere in possesso dell'abilitazione per la classe di concorso suddetta, ma, sulla base dello stesso inesistente presupposto, e per effetto del decreto ministeriale n. 334 del 1994, è stata inserita anche nelle graduatorie abilitati 051A (già A069) e 050A (già A066);

la professoressa Di Matteo avrebbe conseguito, infatti, l'abilitazione per la classe 052A con riserva, nelle more di un suo ricorso al Tar, a seguito di un corso abilitante cui non aveva titolo per partecipare;

ciononostante, la Di Matteo ha insegnato per quasi tre anni, nel periodo 1991-1994;

successivamente, a seguito di un ricorso presentato da una sua collega, il provveditore agli studi di Napoli, professor Gennaro Fenizia, l'ha retrocessa nella graduatoria non abilitati, con la circolare del provveditore di Napoli n. 467 del 21 ottobre 1994 (prot. n. 124851), annullando contestualmente ogni punteggio acquisito sulla base dei titoli irregolari;

nel 1995 la Di Matteo ha presentato un'incompleta domanda di inclusione in graduatoria al provveditorato di Napoli;

per le dichiarazioni false o reticenti nella presentazione delle domande sono previste sanzioni quali la sospensione da tutte le graduatorie;

non solo l'inserimento nelle graduatorie abilitati 052A, 050A e 051A è avvenuto ma, in più, le sono stati misteriosamente attribuiti i punteggi illecitamente conseguiti e annullati dal Provveditore nel triennio precedente;

si avvale dello stesso punteggio irregolare anche nella graduatoria 043A (scuola media), unica classe di concorso in cui sarebbe realmente abilitata;

nel corso dell'anno scolastico 1995-1996 ha continuato ad insegnare in forza dei presupposti sopra descritti e potrebbe aver presentato domanda per il concorso per soli titoli (cosiddetto doppio canale) per il quale, com'è noto, è indispensabile il possesso dell'abilitazione;

nel fascicolo personale della Di Matteo sarebbe inserito un ricorso presentato contro se stessa e la sua collocazione in graduatoria, al quale non è stato dato alcun seguito —

quali indagini o ispezioni intenda avviare per accertare quanto sopra esposto;

per quale ragione alla professoressa Di Matteo siano stati attribuiti i punteggi illecitamente conseguiti e annullati dal provveditore Fenizia nel triennio 1991-1994;

qualora i fatti descritti fossero effettivamente verificati, quali provvedimenti

intenda adottare per ripristinare la legalità delle graduatorie e per punire eventuali responsabilità e connivenze all'interno del provveditorato di Napoli. (4-02832)

GRIMALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 30 luglio 1996, a Napoli, presso gli uffici postali di via Giulio Cesare e di via Cavalleggeri d'Aosta, numerosi pensionati ed invalidi hanno dovuto sopportare lunghe ed estenuanti attese, accompagnate dal disagio per il gran caldo e dalla rabbia per il disservizio, in attesa che « gli sportelli incassassero bollette delle utenze per far fronte ai pagamenti delle pensioni », poiché — nonostante il ricorrente e noto afflusso di fine mese — gli sportelli erano sprovvisti di contante;

solo dopo i vibrati reclami di un gruppo di cittadini, che ha firmato una nota di protesta, i preposti agli uffici postali hanno fatto miracolosamente comparire i soldi necessari alle pensioni di vecchiaia e d'invalidità;

questi episodi si ripetono ormai da tempo e sono il segno evidente della violazione di diritti elementari nei confronti delle fasce più deboli della popolazione —:

quali strumenti intenda attivare per garantire a tutti i cittadini nella città di Napoli, puntualità, correttezza e professionalità da parte dei dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni addetti al pagamento di pensioni o indennità;

se non ritenga altresì necessario intervenire presso l'amministrazione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni affinché cessino le disfunzioni di un servizio gestito, sino ad oggi, in modo approssimativo e degradato. (4-02833)

PISTELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1996 è stato varato il decreto-legge n. 390 (*Gazzetta ufficiale*

n. 172 del 24 luglio 1996), avente per oggetto « Disposizioni urgenti in materia di finanza locale 1996 »;

l'articolo 6 di detto decreto, al comma 7, prevede la concessione di una proroga al 31 dicembre 1996 del termine di presentazione delle domande di mutuo conseguenti ai provvedimenti espropriativi precedenti al 31 maggio 1996, previsto dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, e successive modifiche;

numerose amministrazioni provinciali esprimono preoccupazione per le conseguenze che tale proroga potrebbe avere sugli obblighi assunti dagli enti locali che hanno invece concluso accordi transattivi, nel rispetto della normativa vigente, i cui atti sono stati trasmessi alla Cassa depositi e prestiti entro il termine del 30 giugno 1996 —:

se il Governo intenda modificare il decreto garantendo che la proroga prevista dal decreto-legge n. 390 del 24 luglio 1996 non incida in alcun modo sulle pratiche già definite e trasmesse alla Cassa depositi e prestiti entro il 30 giugno 1996;

se si sia provveduto a dare le opportune disposizioni perché le richieste di mutuo presentate abbiano esito immediato, per consentire agli enti locali il rispetto delle scadenze pattuite onde evitare nuovi inutili contenziosi. (4-02834)

SERVODIO e ACCIARINI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la figura dell'educatore professionale è una figura complessa, i cui ambiti di intervento sono essenzialmente quattro: socio-sanitario; sociale; di protezione giuridica; formativo;

numerosi sono i riferimenti normativi a tale proposito: il documento della commissione interministeriale e interregionale costituita presso il Ministero dell'interno nel 1983; il profilo professionale individuato dall'associazione internazionale de-

gli educatori (Aieji); il profilo professionale individuato dal comitato europeo dei centri di formazione per educatori; la proposta di profilo elaborata dall'associazione nazionale degli educatori (Anep) nel 1994; le varie proposte di iniziativa parlamentare; la proposta di legge elaborata dalla Associazione italiana delle scuole per educatori professionali (Aisep) del 1995; le normative di istituzione del profilo e del percorso formativo dell'educatore professionale di alcune regioni (con particolare riferimento a quella della regione Lombardia);

non esiste, purtroppo, una disciplina organica dell'educatore professionale che salvaguardi la ricchezza di esperienze presenti nelle varie regioni, che vedono l'attuazione di corsi di natura professionale post-secondaria —:

se il Governo non ritenga opportuno disporre la revoca del blocco di tutti i corsi per educatori professionali, in attesa che ne vengano definiti il profilo professionale, le funzioni e le attività;

quale intervento normativo il Governo si propone di adottare per evitare che questa figura venga polverizzata in tanti provvedimenti senza una chiara e definita disciplina della sua specifica professionalità. (4-02835)

NARDINI, BRUNETTI e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di gara d'appalto, la gestione dei campi per i profughi provenienti dai territori della ex Jugoslavia — costituiti ai sensi della legge 390/1992 — esistenti nei comuni di Cervignano del Friuli e Cividale del Friuli, è stata assegnata a soggetto diverso dall'Opera diocesana di assistenza di Udine, al cui riguardo, peraltro, si rammentano le numerose precedenti interrogazioni fatte in merito ad una gestione quantomeno discutibile;

il bando di gara di appalto predisposto dalla prefettura di Udine non conte-

neva alcuna previsione in merito agli oltre cento profughi ospitati nell'edificio di Rubignacco di proprietà dell'Oda;

tale fatto è di estrema gravità, tant'è che, visto l'esito dell'assegnazione, è venuta meno la disponibilità di tale edificio, causando una situazione di estrema confusione in merito alla destinazione dei profughi, senza che i funzionari preposti avessero previsto soluzioni alternative nel rispetto dei diritti e della dignità di dette persone;

è in corso un piano di evacuazione che sta interessando donne, bambini e anziani, con destinazione presso le caserme di Cervignano del Friuli e di Purgessimo-Cividale del Friuli, ma — pare — anche la lontana Val Venosta, oltre quindi i confini regionali del Friuli-Venezia Giulia;

lo spostamento coatto dei profughi, passati attraverso una sistemazione d'emergenza che da « provvisoria » si è trasformata in « definitiva » da ormai quattro anni, sta creando notevoli tensioni che vanno arginate ad evitare la loro degenerazione in problema di ordine pubblico, sia all'interno che all'esterno dei campi;

l'arrivo di altre persone all'interno di campi di accoglienza, dove, tra l'altro, gli edifici adibiti a ricovero sono gravemente deficitari in materia di sicurezza — va ricordato il recente crollo del tetto di una palazzina a Cervignano —, rischia di incrinare un già precario equilibrio di convivenza, anche tra etnie diverse —:

come sia stato possibile che il bando per la gara d'appalto predisposto dalla prefettura di Udine non contenesse alcuna clausola in merito ai profughi ospitati nell'edificio di proprietà dell'Oda a Rubignacco;

quali interventi si intendano mettere in atto nei confronti della prefettura di Udine per una dignitosa soluzione del problema, che sia soprattutto rispettosa dei diritti garantiti dal riconoscimento dello *status* di profugo;

se si intenda nuovamente verificare lo stato di agibilità/abitabilità degli edifici adibiti a ricovero, sia quelli della caserma di Purgessimo che quelli di Cervignano;

se le suddette strutture, considerata la destinazione d'uso attuale, non debbano essere considerate « edifici pubblici » a tutti gli effetti e come tali debbano rispettare le norme in materia di sicurezza, individuandone quindi il responsabile;

se non si ritenga opportuno, a conclusione della più che precaria gestione Oda, stilare un bilancio consuntivo, soprattutto finanziario, dell'intervento quadriennale. (4-02836)

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è attivo a Terni da alcuni anni un biennio universitario di ingegneria; per ragioni logistiche e culturali, l'università di Roma è molto spesso prescelta dai giovani che hanno completato il biennio per concludere i loro studi e laurearsi ingegneri;

in vista dell'iscrizione al terzo anno del corso di laurea, un gruppo di giovani che hanno completato il biennio a Terni hanno inviato all'interrogante una lettera in cui segnala che per essere ammessi ai corsi della « Sapienza », gli studenti provenienti da altre università devono superare un esame di ammissione, « e se ammessi devono rassegnarsi a non veder presi in considerazione gli esami sostenuti nelle sedi universitarie di provenienza gettando al vento, nel nostro caso, due anni di sacrifici fatti da noi e dai nostri familiari » —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di evitare proprio una simile dispersione di energie e una penalizzazione di giovani che, quando si sono iscritti ad un'università non potevano prevedere simili ostacoli impropri;

come intenda altresì operare il Governo per evitare che il biennio di ingegneria di Terni venga, in considerazione di

tali fatti, privato di qualsiasi funzione, in un'area che sullo sviluppo di un autonomo e qualificato polo universitario e post-universitario sta investendo risorse ed energie decisive per l'avvio di una nuova fase di sviluppo. (4-02837)

FRANCESCA IZZO. — *Ai Ministri per le pari opportunità e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei titoli per la formazione delle graduatorie dei medici e della disparità di trattamento che si viene a creare fra uomini e donne, specie in presenza di periodi di gravidanza delle donne laureate in medicina, è stato oggetto di vivaci discussioni anche negli anni passati;

accade spesso che molte giovani donne, laureate in medicina e/o specializzate in pediatria, abbiano una o più gravidanze che le costringono ad interrompere anche i servizi saltuari e le sostituzioni che permettono l'acquisizione di punteggi per l'avanzamento nella graduatoria regionale —:

per quali ragioni nella convenzione per la pediatria firmata il 18 aprile 1996, mentre per gli uomini che svolgono un servizio militare di leva (o sostitutivo nel servizio civile), dopo il conseguimento del diploma di laurea in medicina è prevista l'assegnazione di punti 0,05 per ciascun mese, per i periodi di gravidanza delle donne non è previsto nulla, a meno che le stesse non siano già titolari di incarico a tempo indeterminato, condizione questa non richiesta agli uomini per il periodo di servizio militare. In questo modo un laureato in medicina, se a 29 anni compie il servizio militare o il servizio civile acquisisce 0,60 punti, una donna alla stessa età, se ha una o due gravidanze, non acquisisce alcun punteggio e arretra nelle graduatorie regionali;

quali iniziative urgenti intendano attuare perché la convenzione per la pediatria sia rivista e corretta, almeno in questa parte in modo da riconoscere alle giovani donne medico un punteggio per i periodi di gravidanza e puerperio e da garantire an-

che in questo modo il diritto alla pari opportunità nella formazione delle graduatorie regionali e un riconoscimento del valore sociale della maternità. (4-02838)

MALÀGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da *il Quotidiano* di Taranto del 2 agosto 1996 l'interrogante apprende che: « sono stato deriso, hanno cercato di allontanarmi dal servizio ed ora è successo quello che era prevedibile. Sono a disposizione del magistrato e presenterò un esposto ai carabinieri ». È quanto ha dichiarato il dottor Giuseppe Turco, medico del pronto soccorso di Manduria (provincia di Taranto), riguardo alla morte di una giovanissima donna, Giovanna D'Ippolito, in seguito ad un incidente stradale avvenuto a Manduria;

all'interrogante risulta che da anni le forze sociali e politiche denunciano le carenze strutturali del pronto soccorso di Manduria; è necessario inoltre ricordare che tale servizio fornisce assistenza ad una popolazione di circa 90 mila abitanti e l'estate arriva ad oltre 300 mila —:

a fronte delle dichiarazioni rese dal dottor Turco, se non intenda ordinare con urgenza una ispezione per avviare una verifica in merito ai fatti denunciati e per l'accertamento di eventuali responsabilità od omissioni, affinché tali fatti non debbano più accadere per tutelare i cittadini e per prevedere una diversa gestione dei servizi d'urgenza. (4-02839)

STRADELLA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Morteo Industrie Società per azioni — privatizzata nel novembre 1993, 20 per cento Iritecnica, 80 per cento SDAC (40 per cento Interagent, 40 per cento Finic Dogliani) — con sede legale a Genova (70 addetti), stabilimento a Pozzolo Formigaro (250 addetti) e stabilimento a Sessa Au-

runca (330 addetti), inizia ad avere problemi finanziari verso la fine del 1994, precipita a settembre 1995 con un'esposizione finanziaria tra fornitori e banche di 150 miliardi ed entra in amministrazione straordinaria dal 6 dicembre 1995;

ha una notevole esposizione debitoria nei confronti di una miriade di aziende che lavorano nell'indotto e che oggi, in relazione al mancato pagamento dei crediti vantati, si trovano ad affrontare gravi crisi di liquidità, quando non addirittura azioni esecutive da parte di società di *factoring* —:

quali iniziative si ritenga di poter intraprendere a difesa dei livelli occupazionali, ed in particolare quali azioni si intenda porre tempestivamente in essere per il salvataggio delle aziende che lavorano nell'indotto e dei loro dipendenti.

(4-02840)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 dello statuto della Regione siciliana prevede la presenza del presidente della regione durante le sedute del Consiglio dei ministri;

la commissione paritetica Stato-regione ha già redatto le norme di attuazione relative a tale articolo disciplinando le modalità e le materie per le quali il Presidente dovrà o potrà esservi presente;

il Governo non ha ancora pubblicato queste norme —:

se intenda e quando, pubblicare il decreto presidenziale di attuazione delle norme di cui all'articolo 21 dello statuto della Regione siciliana, considerato che da articoli di stampa si evince la volontà del presidente di detta regione di partecipare alle sedute di Governo. (4-02841)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle Ferrovie dello Stato del Piemonte ha deciso unilateralmente, a

partire dal 1° agosto 1996, un aumento delle tariffe non unificate pari al 22 per cento medio sugli abbonamenti mensili ordinari;

inoltre, alla loro scadenza, vengono aboliti gli ex abbonamenti annuali di tredici mesi, pagati al prezzo di nove mesi, che vengono sostituiti con un nuovo abbonamento annuo anticipato di dodici mesi, con un incremento, rispetto ai vecchi abbonamenti del 22-25 per cento;

tale pesante rincaro si aggiunge agli aumenti dell'aprile 1996 relativi alla tariffa unificata *Formula*;

tali aumenti sconsiderati ed inflazionistici vanno a gravare pesantemente su categorie già pesantemente colpite e socialmente più deboli (pendolari, studenti, eccetera);

in seguito all'introduzione della tariffa unificata *Formula*, la giunta regionale del Piemonte, in relazione all'intervento di tutti i gruppi consiliari, si era impegnata, anche nei confronti dei comitati dei pendolari, a garantire, di concerto con la direzione delle Fs, un contenimento delle tariffe che non sarebbero più dovute aumentare almeno per il 1996 —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di impedire tali aumenti tariffari, anche attraverso un confronto con gli enti territoriali e la direzione delle Fs del Piedimonte. (4-02842)

ABBATE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Amorosi (BN) nel 1992 deliberò l'approvazione e l'esecuzione di un progetto di riqualificazione urbana — *ex lege* n. 64 del 1986 —, la cui realizzazione comportava l'esproprio di un'area adiacente la casa canonica, di proprietà della parrocchia di S. Michele Arcangelo in Amorosi, sulla quale gli strumenti urbanistici vigenti vietavano « ogni intervento edilizio »;

il parroco di Amorosi, sulla base di esigenze che imponevano l'utilizzo dell'area della parrocchia, rivolse formale istanza al sindaco affinché rivedesse le scelte in ordine alla opportunità ed alla legittimità del progetto di riqualificazione urbana, e indi adì il Tribunale amministrativo regionale della Campania che, in data 24 gennaio 1995, in accoglimento del ricorso, dichiarò l'annullamento delle delibere dell'organo comunale;

il sindaco del comune di Amorosi, per vanificare la pronuncia del Tribunale amministrativo regionale — un anno dopo — attivò le procedure di variazione degli strumenti urbanistici, in tal modo cercando di rendere conformi gli stessi all'opera fortemente voluta piuttosto che questa ai primi;

il presidente della regione Campania, pur approvando le varianti — così come richieste dall'autorità comunale — fece salvi eventuali « vincoli derivanti dall'applicazione delle leggi statali e regionali vigenti », in sostanziale sintonia con le osservazioni del parroco, il quale, a tutela degli interessi dell'ente ecclesiastico, invocò quanto disposto dall'articolo 5 comma 3 dell'accordo di revisione del concordato lateranense, il quale stabilisce che « l'autorità civile terrà conto delle esigenze religiose delle popolazioni, fatte presenti dalla competente autorità ecclesiastica, per quanto concerne la costruzione di nuovi edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali »;

ciò nonostante, nello scorso mese di giugno, il sindaco pose in essere le procedure di esproprio con la redazione del verbale di immissione in possesso, in ordine al quale il parroco rilevò ulteriori irregolarità dovute allo stato dei luoghi, non corrispondente a quello rappresentato in progetto;

ciò non di meno, il 1° luglio 1996, la ditta incaricata della realizzazione dell'opera diede corso all'inizio dei lavori mediante l'apertura di un varco nel muro di recinzione della proprietà;

all'azione del parroco si aggiunse anche quella di alcune forze politiche che,

con atto del 6 luglio 1996 depositato alla procura della Repubblica di Benevento, informarono dei fatti l'autorità giudiziaria, sollecitando attente verifiche su ogni aspetto della questione, inquinata anche dalla circostanza che progettista dell'opera — odiosamente ostile alle legittime esigenze di culto — era tal ingegner Galdi, tratto in arresto per vicende connesse alla progettazione ed esecuzione di altre opere di interesse pubblico;

l'intera vicenda, vissuta dalla collettività come un ingiustificato e pervicace intendimento prevaricatorio del sindaco, sordo ed insensibile anche alle garbate sollecitazioni ed agli accorati inviti al rasserenamento degli animi pastoralmente rivoltigli dal vescovo di Cerreto Sannita, ha finito per creare condizioni di grave turbamento nella piccola comunità ed anche in quella dei paesi vicini —:

se non ritengano opportuno porre in essere, con tutta solerzia, i dovuti controlli sulla regolarità — per davvero assai dubbia — della iniziativa del sindaco di Amorosi;

se non ritengano opportuno attivare idonee iniziative e misure volte a rimuovere la situazione di palese violazione dell'articolo 5 comma 3 dell'accordo di revisione del concordato lateranense restituendo, ove possibile, all'ente ecclesiale la disponibilità dell'area indebitamente sottrattale, alla comunità di Amorosi rinnovata fiducia nelle autorità civili, ristabilendo condizioni di legale coesistenza degli ordinamenti civile e religioso, vulnerata per il mancato rispetto di una norma fondamentale regolatrice dei rapporti tra Stato e Chiesa. (4-02843)

ROSSETTO e NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il piano di risanamento dell'Alitalia, che richiederà un impegno di tremila miliardi, non presenta attualmente, ad avviso

degli interroganti, i caratteri della trasparenza sui contenuti e sugli impegni assunti dalla dirigenza dell'azienda;

la conoscenza del piano è, peraltro, limitata ad imprecise indicazioni per lo più riportate attraverso la stampa;

l'attuale organizzazione dell'Alitalia non sembra essere adeguata rispetto agli obiettivi ed alle azioni del piano di risanamento dell'azienda, mentre sarebbe necessario far sì che le logiche organizzative e la qualità delle risorse umane siano tali da assicurare la massima possibilità di riuscita;

il settore trasporto merci è stato trascurato dalla stessa Alitalia, infatti, tale settore costituisce solo il 15 per cento del fatturato totale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di garantire la massima trasparenza sui contenuti e gli impegni del piano di risanamento e sulla effettiva realizzabilità dello stesso;

quali iniziative intenda adottare l'azienda sotto il profilo organizzativo e quali controlli e verifiche si intendano effettuare;

quali interventi siano previsti per lo sviluppo degli aeroporti e la liberalizzazione dei servizi aeroportuali;

se si stia considerando l'ipotesi di ridurre le tasse aeroportuali, come già è avvenuto nella maggior parte dei paesi europei, e se si stia intervenendo per razionalizzare e semplificare l'attività delle dogane;

quale strategia sia prevista dal piano per il settore merci;

se corrisponda al vero che il direttore del comparto merci, già autore di ottimi risultati, è stato rimosso senza giusta causa dall'incarico e quali siano le ragioni di tale intervento e con quale logica operativa sia stata affidata la responsabilità del settore acquisti a chi in azienda riveste ruoli quali quello delle relazioni esterne che sembra poco confacente con la predetta carica.

(4-02844)

ROSSETTO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del centro residenziale terapeutico di Buccinasco ha subito, nel corso degli anni, una serie di vicende che non hanno consentito l'effettiva realizzazione della struttura;

infatti, l'amministrazione dell'ex Ussl 74 aveva assegnato i lavori per la realizzazione della suddetta opera ad una ditta cui fu revocata, successivamente, la direzione dei lavori;

i lavori, sotto la nuova direzione, vennero iniziati il 18 gennaio 1993, prevedendosene l'ultimazione entro il 7 luglio 1994; a tale data, per difficoltà di reperimento dei fondi necessari da parte dell'ex Ussl 74, si sono fermati;

il direttore dei lavori ha predisposto la perizia di variante che è stata approvata, dopo avere reperito la disponibilità finanziaria, con deliberazione n. 546 del 23 dicembre 1994, con cui veniva modificato lo stanziamento iniziale da lire 1.683.000.000 a lire 1.996.606.384;

tutto questo avveniva nell'ambito dei poteri programmatori e decisionali dell'allora dirigenza generale ed amministrativa dell'ex Ussl 74;

nel febbraio 1996, il nuovo direttore amministrativo dava disposizioni in merito agli uffici, che hanno provveduto a definire le deliberazioni: *a)* relative all'incarico di direzione dei lavori di recinzione ed opere esterne; *b)* relative all'aggiornamento dell'onorario professionale del direttore dei lavori; *c)* relative all'atto di sottomissione;

la procedura ha quindi risentito di ritardi ingiustificati, che non hanno consentito, sino ad oggi, una rapida soluzione del problema —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di accertare i motivi dei ritardi nella realizzazione della struttura;

quali misure intenda adottare il Governo al fine di definire in tempi rapidi la realizzazione di questa importante opera di interesse pubblico, considerato che sino ad ora è stato fatto molto poco per i malati con problemi psichici. (4-02845)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso dalla stampa nazionale il caso delle opere pubbliche « sospettate » dalla Corte dei conti di celare irregolarità (notizia per altro mai smentita), cinque delle quali, in particolare, riguardanti il territorio veneto, e segnatamente:

1) la costruzione della variante tra il km. 9.500 e il km. 11.500 della strada statale n. 1-bis in località Lozzo di Cadore (importo venticinque miliardi, poi elevato a 36,9 miliardi ed assegnata a trattativa privata);

2) la costruzione della galleria della strada statale n. 346 di Cencenighe (importo di 10,3 miliardi, appalto assegnato a trattativa privata dal dipartimento Anas di Venezia dopo che il consiglio di amministrazione dello stesso ente aveva disposto la gara pubblica);

3) la costruzione del tratto della strada statale n. 51 di Alemagna, alle porte di Cortina d'Ampezzo, tra il chilometro 79 e il chilometro 100 (appalto di 28 miliardi assegnato a trattativa privata);

4) i lavori di costruzione del primo stralcio della strada statale n. 10 in prossimità di Monselice (appalto Anas di 8,5 miliardi, accresciuto con perizia di variante di ulteriori 3.1 miliardi, ed assegnato a trattativa privata a causa di « ragioni tecniche », secondo quanto spiegato dall'Anas;

5) i lavori in vario tratto della strada statale n. 249 (vari appalti assegnati a trattativa privata, « giustificata » dall'urgenza, sempre secondo la spiegazione Anas —:

se la notizia sia fondata o meno;

se sia stata aperta un'indagine atta a verificare le suddette presunte irregolarità, tenendo conto del fatto che, oltre alla formulazione dell'appalto-lavoro possono esservi delle irregolarità anche nella fase di progettazione, direzione lavori e collaudo;

se la procedura d'indagine, dato il fatto che il riserbo è già stato violato dalla stampa, tenga eventualmente conto dell'ampia possibilità di inquinamento delle prove, a suffragio in particolare della non applicabilità della trattativa privata;

se lo strumento della trattativa privata, considerato l'ordinamento vigente, sia da ritenere legittimo ed applicabile nei lavori in oggetto ed in quelli in corso d'appalto;

se corrisponda al vero, che il dipartimento Anas di Venezia abbia agito contrariamente al parere di organi superiori, quali il Consiglio di amministrazione dello stesso ente, ed ai pareri del Consiglio di Stato;

quali provvedimenti intenda infine adottare per garantire la trasparenza in relazione ai fatti ricordati e per garantire in futuro le pari opportunità nel mercato delle opere pubbliche ed il rispetto della leale concorrenza. (4-02846)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata ampiamente pubblicizzata la prossima entrata in servizio sulla linea ferroviaria Milano-Domodossola di « Pendolini » con la Svizzera, che già dovevano essere utilizzati all'inizio dell'estate, ma per i quali sono subentrate difficoltà;

in concomitanza con l'entrata in servizio di questi treni veloci appare ancora più evidente l'inadeguatezza degli orari sulla linea per tutte le stazioni intermedie;

le ferrovie dello Stato, per esempio, continuano a privilegiare Stresa in caso di unica sosta intermedia sulla tratta Arona-

Domodossola, senza tener conto che sulla stazione di Verbania, oltre al fatto che trattasi di capoluogo di provincia, gravita il traffico e l'interesse di potenziali passeggeri da Omegna a Cannobio;

in conseguenza di nuovi orari è impossibile raggiungere la sera Verbania da Milano in coincidenza con i principali treni provenienti da altre linee, salvo un servizio autobus sostitutivo estremamente disagiata e che non trova coincidenza con i bus urbani alla stazione di Verbania Fondotoce —;

se non ritenga di doversi attivare presso le Ferrovie dello Stato affinché tengano presente i fatti suesposti in occasione della compilazione dei prossimi orari ferroviari, prevedendo un adeguato aumento delle soste a Verbania dei treni internazionali, nonché in orari più comodi per i collegamenti da e per Milano Centrale.

(4-02847)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 la Allianz Subalpina spa, società di assicurazione controllata dal gruppo tedesco Allianz, revocava il mandato all'agente Villaroel di Messina;

a seguito di ciò, essendo del tutto immotivato e strumentale il provvedimento, il sindacato nazionale agenti dell'Allianz Subalpina promosse iniziative di protesta che ebbero eco sulla stampa nazionale, culminate con una manifestazione davanti all'ambasciata tedesca a Roma;

nel gennaio 1996 venivano revocati, con provvedimenti altrettanto immotivati e strumentali, i mandati agli agenti Nardelli di Bari e Gasparini di Parma;

nel contempo venivano assunte dall'Allianz penalizzanti decisioni relative alla sfera economica ed organizzativa delle agenzie;

il gruppo Allianz, primo in Europa per incassi e patrimonio, controlla in Italia

direttamente o indirettamente, oltre alla Subalpina, le compagnie Ras, Lloyd Adriatico, Italica, Lavoro e Sicurtà;

è evidente il profilarsi di una vera e propria colonizzazione del mercato assicurativo italiano da parte tedesca;

a subire in particolare tale situazione sono i lavoratori: già trecento della Allianz Pace hanno perso il posto ed altri duemila di vari gruppi assicurativi corrono questo rischio —:

quali iniziative intenda intraprendere per la tutela dei legittimi diritti degli agenti assicurativi, soprattutto nei confronti delle Direzioni delle rispettive società mandanti, per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché per scongiurare il pericolo del determinarsi di pericolose posizioni di monopolio nel settore ad opera di gruppi stranieri. (4-02848)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, « Nuovo ordinamento delle classi di concorso », ha sostituito la vecchia classe di concorso A 028-disegno tecnico, con la nuova classe 026 A-tecnologia e disegno;

alla vecchia classe di concorso potevano accedere anche i docenti in possesso della laurea in architettura, mentre alla nuova classe possono accedere solo i docenti in possesso della laurea in ingegneria;

il citato nuovo ordinamento ha precluso, quindi, ai supplenti abilitati in possesso della laurea in architettura l'inserimento nella classe di concorso A 0LXXI;

inoltre il decreto ministeriale del 9 marzo 1994 modifica l'ordinamento scolastico del biennio degli Itis, in particolare, il disegno tecnico (classe di concorso A 028) assume la nuova dicitura « tecnologia e disegno »;

le modifiche introdotte con il programma di tecnologia e disegno non giustificano l'esclusione dei laureati in archi-

tettura, sia perché i nuovi convenuti erano già presenti nel programma di concorso per l'acquisizione dell'abilitazione nella classe A 028, sia perché l'iter formativo dei laureati in architettura prevede lo studio della tecnologia e dei sistemi informatici —:

quali iniziative intenda assumere affinché i docenti abilitati nella classe A 028 che hanno insegnato prevalentemente disegno tecnico, accumulando punteggio, non continuino ad essere penalizzati. (4-02849)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono state recentemente divulgate dalla stampa notizie (il *Giornale nuovo* del 26 luglio, *Il Mondo* del 27 luglio 1996) in merito ad accertamenti della Guardia di finanza, con proposte di sanzioni, a carico della compagnia « Assicurazioni di Roma », già Ascoroma —:

in merito a tali notizie, se sia vera la notizia secondo cui la Guardia di finanza avrebbe accertato irregolarità comportanti sanzioni, nel massimo, fino a 93 miliardi di lire;

se è altresì vero che due degli attuali assessori della giunta municipale di Roma (dottor Angelo Canale e dottoressa Linda Lanzillotta) avrebbero approvato complessivamente tre bilanci (1992-1993-1994), per cui la Guardia di finanza ha fatto rapporto — per il reato di falso in bilancio — alla procura della Repubblica;

se sia infine vero che parte dei presunti illeciti accertati sarebbero stati posti in essere dagli amministratori e dalla dirigenza nominata dall'attuale giunta municipale di Roma, in persona del dottor Francesco Dosi (presidente), del dottor Vincenzo Bianco (direttore generale) e degli altri componenti il consiglio d'amministrazione;

se ciò confermato, quali provvedimenti a carico degli organi della compagnia e delle amministrazioni socie della

stessa s'intendano prendere per riportare la compagnia — peraltro in perdita da anni, con esborso di denaro pubblico per oltre cento miliardi — a una gestione corretta sul piano giuridico economico. (4-02850)

AMORUSO e COLONNA. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 maggio 1977, n. 227, recante norme dirette ad incentivare l'export di beni e servizi, è priva di fondi da ormai quindici mesi;

la « legge Ossola » (così è denominata la 227 del 1977) interviene in tre modi: 1) offre la possibilità alle aziende italiane che intendono esportare di concedere agli acquirenti esteri la dilazione di pagamento a tassi agevolati, allineati alla media dei tassi concessi dagli altri Paesi europei, sull'85 per cento dell'importo; 2) offre la possibilità di usufruire della copertura assicurativa dei crediti da parte dello Stato; 3) pone le condizioni per ottenere lo smobilizzo dei crediti ai medesimi tassi di interesse praticati agli acquirenti esteri da parte degli esportatori italiani;

è più che opportuno rimettere in moto tale legge per dotare le società esportatrici di uno strumento che si è rivelato indispensabile per competere ad armi pari sui mercati internazionali;

il fermo della succitata legge ha determinato la paralisi di ordini e commesse (a danno di imprese che, con l'indotto, impiegano più di 140 mila lavoratori) per circa 30 mila miliardi di lire;

ai sensi sempre della legge 24 maggio 1977, n. 227, è l'istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) l'organismo competente ad effettuare tutte le operazioni relative al finanziamento dei crediti nascenti dalle attività esportative di cui alle lettere a), b), c), f), g), h) e n) dell'articolo 15 di tale legge;

è di vitale importanza per l'economia nazionale mantenere ed accrescere i flussi di esportazione di impianti e beni strumentali —:

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per il rifinanziamento della « legge Ossola » e per la semplificazione delle procedure di accesso ai benefici previsti dalla stessa. (4-02851)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, al fine di favorire la mobilità di lavoro interna ed i giovani del Mezzogiorno che hanno occasioni ed opportunità di impiego a Nord, ma salari non compatibili con la possibilità pratica di vivere lontani dai luoghi di origine, ha istituito una « professional card » (in lingua italiana « carta professionale ») con la quale è possibile ottenere sconti di elevata percentuale sui biglietti ferroviari ed affitti a canone ridotto negli alloggi di proprietà delle Ferrovie stesse;

condizione per ottenere tale documento è l'assunzione da parte di azienda associata alla Confindustria, mentre non possono godere del beneficio i lavoratori che ottengono un posto di lavoro presso imprese artigianali, commerciali o della piccola industria —:

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di far cessare questa assurda discriminazione fra lavoratori, discriminazione che, in definitiva, semplifica i problemi della Confindustria, mentre mette le piccole imprese industriali, commerciali ed artigianali nella pratica impossibilità di reperire la manodopera del Mezzogiorno;

quale sia il costo economico di questi servizi per il bilancio delle Ferrovie e se esso possa considerarsi compatibile, visto che riguarda non la generalità dei lavoratori, ma solo una parte di esso, con le esigenze di risanamento di tutte le Società a capitale pubblico;

quali garanzie le Ferrovie dello Stato richiedano per la concessione di questa « carta professionale » sulle reali condi-

zioni economiche dei beneficiari e come venga evitato il pericolo di « beneficiare » anche chi non ne abbia bisogno;

se l'uso della lingua inglese nei comunicati riguardanti tale iniziativa (oltre che di « *professional card* » si parla di « *plastic money* ») sia dovuto a sciocco servilismo culturale nei confronti di lingue straniere o se invece sia dovuto al desiderio di camuffare in qualche modo l'iniziativa, con l'intento di riservare i benefici a pochi eletti. (4-02852)

CEREMIGNA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il deficit di bilancio consolidato del gruppo cinematografico pubblico per il 1995 ammonta a circa lire 30 miliardi, configurando così un passivo superiore di qualche miliardo all'intero contributo statale erogato a favore del gruppo pubblico;

la relazione del magistrato della Corte dei conti delegato al bilancio dell'Ente cinema non viene depositata da diversi anni, non rendendo così possibile la conoscenza, la trasparenza ed il controllo sull'atto più importante di un ente;

non è stato ancora predisposto il piano finanziario che doveva accompagnare il piano di sviluppo e ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico ed esso, nonostante sia stato respinto da tutte le categorie e rappresentanze del cinema italiano (sindacati, produttori, autori, critici, organizzazioni professionali, Commissione cultura del Senato, Commissione centrale per la cinematografia, forze politiche) non è stato definitivamente accantonato ma, al contrario, continua a trovare attuazione in diversi suoi punti;

l'Ente cinema ha attivato onerose consulenze esterne in Italia ed all'estero

nell'ordine di centinaia di milioni, che hanno notevolmente appesantito i bilanci aziendali —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero;

se l'ente cinema intenda adottare qualche provvedimento cautelativo, pur nel rispetto del principio di presunzione d'innocenza, nei confronti di persone che occupano posizioni di rilievo nel gruppo e per le quali è stato richiesto il rinvio a giudizio come: Carmelo Rocca (consigliere di amministrazione dell'Ente cinema), Benito Venerucci (liquidatore di Cinecittà International nonché consulente amministrativo dell'Ente cinema già in pensione), Antonio Breschi (direttore delle relazioni pubbliche dell'Ente cinema) ed Antonio Moré (direttore generale di Cinecittà);

se sia vero che il direttore generale di Cinecittà, Antonio Moré, nonostante abbia raggiunto i limiti di età per il suo pensionamento, abbia ottenuto un prolungamento del proprio contratto per altri due anni. In caso corrisponda al vero, quali siano le motivazioni di tale scelta;

quali siano i costi per consulenze che l'Ente cinema ha dovuto sostenere, nella predisposizione del Piano di sviluppo e ristrutturazione per compensi erogati a favore di Rothschild, Arthur Andersen, Roland Berger & Partner;

in merito allo scioglimento di Cinecittà International, a quale logica risponda tale chiusura, in un periodo come quello attuale caratterizzato dall'affermazione dei principi della internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati, proprio della società che aveva per compito la promozione all'estero della nostra cinematografia, nonostante che tale società fosse l'unica del gruppo a non avere problemi di bilancio e nonostante la solidarietà espressa dai più importanti autori del cinema italiano;

perché lo scioglimento sia stato attuato in data 16 novembre 1995 in mancanza della necessaria approvazione assembleare, sopraggiunta ben cinque mesi dopo, il 17 aprile 1996, e perché, invece di

procedere alla fusione per incorporazione, come espressamente indicato nella direttiva del ministero del tesoro, si sia attuata una liquidazione, peraltro non ancora terminata, considerato che tutti gli elementi della società, dal marchio al personale, continuano a sussistere, eccezion fatta per il suo direttore generale che ne è stato senza motivo allontanato;

quali attività siano state svolte a favore del cinema italiano all'estero in questo primo semestre 1996, dopo l'assorbimento di Cinecittà International nell'Ente cinema, rispetto al primo semestre del 1995, nei diversi settori d'intervento (cineteca, editoria, promozione);

le ragioni per le quali la funzione di media-desk, affidata dall'Unione europea all'Ente cinema e da questi a Cinecittà International, sia stata trasferita, con il relativo contributo, all'Anica. (4-02853)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con ordine di servizio n. 330 DG del 18 luglio 1996 (protocollo AA.GG. 910), il direttore generale della Usl RM/C, dottor Andrea Alesini, ha rimosso dall'incarico il responsabile dell'unità organizzativa « Formazione ed aggiornamento professionale del personale », dottor Ugo Aracri, dirigente amministrativo di IX livello, sostituendolo con il dottor Paolo Mastrogiovanni, già dirigente della U.O. per il miglioramento della qualità;

tale rimozione veniva giustificata dal fatto che il dottor Aracri « ... più volte sollecitato dal direttore generale a porre in essere o concludere iniziative che assumono rilevanza nella strategia gestionale aziendale della Unità sanitaria locale, non ha dato tempestivo seguito alle richieste del direttore generale » e che « ... tale comportamento sta causando un ritardo nel realizzare determinati risultati per la regolare attività ed il futuro dell'azienda, con il conseguente danno all'immagine dell'azienda stessa »;

il dottor Aracri, di anni 63, in procinto di andare in pensione, con 43 anni di servizio sempre ai massimi livelli, con un bagaglio professionale acquisito, tra l'altro, come direttore della sede provinciale dell'Inam di Frosinone e come coordinatore amministrativo della ex RM/N, ha sempre dedicato la sua professionalità al servizio del cittadino e non meritava certo che, appena partito per le ferie, venisse « silurato » dal suo incarico;

questi sono, ad avviso dell'interrogante, metodi « stalinisti e fatti con inganno, perché non tengono più presente l'umanità e la personalità di un dirigente che per 43 anni ha sempre servito con onestà lo Stato »;

il « dittatore » della Unità sanitaria locale RM/C poteva almeno chiamarlo, parlarci e spiegare, ma il « Dio » Alesini si degna di parlare solamente con il suo « contorno », che continuamente spande verso di lui un incenso ubriacante;

l'ordine di servizio di cui in premessa porta la data e la firma del 18 luglio 1996 e nella riunione del giorno dopo, il 19 luglio 1996, in cui erano presenti Alesini, Scuteri, Moreschini, Caporetto (Mary), Mastrogiovanni ed Aracri, nessuno si è degnato di dire a quest'ultimo che il giorno prima era stata firmata la sua « condanna »;

il medesimo ordine di servizio è stato inviato a tutti gli uffici in data 31 luglio 1996, quando il dottor Aracri era partito per le ferie estive il 29 luglio 1996 —:

quali siano le vere motivazioni che hanno spinto il dottor Alesini a rimuovere il dottor Aracri dal suo incarico;

se non sia il caso di intervenire immediatamente sul medesimo dottor Alesini affinché ritiri l'ordine di servizio n. 330 del 18 luglio 1996, se non altro per motivazioni umane nei confronti di un dirigente con 43 anni di ottimo servizio, per lo meno sino al rientro dalle ferie del dottor Aracri, che solo allora potrà fornire adeguate risposte;

se non sia il caso di intervenire sul dottor Alesini affinché non vengano più usati mezzi e metodi « maoisti » o « castristi », per « far fuori » le persone a lui scomode e favorire, al contrario, la sua corte;

quali competenze specifiche e quali professionalità abbia maturato il dottor Paolo Mastrogiovanni (psicologo) per ricoprire l'incarico di responsabile di un settore prettamente amministrativo come quello della U.O. « Formazione ed aggiornamento professionale »;

quali siano concretamente le iniziative « che assumono rilevanza nella strategia gestionale aziendale della Unità sanitaria locale », come dice Alesini, alle quali il dottor Aracri non abbia dato seguito, nonostante fosse stato sollecitato più volte dal capo supremo della Unità sanitaria locale RM/C. (4-02854)

DE MURTAS, SANTOLI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Don Milani » di Genova è una istituzione formativa a carattere totalmente sperimentale, basata sull'uso sistematico di laboratori per classi aperte parallele; dal 1976, (anno di avvio della sperimentazione con il primo progetto intitolato: « La cultura del lavoro: una scuola di laboratori ») il modello didattico coinvolge in maniera integrale e indissolubile tutta la scuola con « una massiccia sperimentazione strutturata per laboratori » (decreto ministeriale 3 luglio 1989), che non prevede la convivenza tra classi normali e sezioni sperimentali;

dal decreto ministeriale originario, che nel 1976 diede origine a questa originale esperienza metodologica e didattica fino al 1992, il ministero della pubblica istruzione ha sempre fatto riferimento a cinque sezioni, per un totale di quindici classi; dal 1991 la scuola ha risentito degli effetti del decremento demografico, pur riuscendo a contenere il calo delle iscrizioni. Infatti, i successivi decreti ministe-

riali di autorizzazione che, nei diversi anni scolastici, hanno rideterminato gli organici, seguono la stessa curva statistica nella formazione delle classi: quindici classi corrispondenti a quindici classi sperimentali, undici classi corrispondenti a undici classi sperimentali, eccetera. Coerentemente, anche il decreto ministeriale del 22 giugno 1995 ha autorizzato la sperimentazione per le undici classi, che è stato possibile formare con le iscrizioni relative all'anno scolastico che si è appena concluso;

nel 1996, l'andamento del numero delle iscrizioni fa segnalare una sostanziale inversione di tendenza; si registra, infatti, un decisivo incremento che ha reso prevedibile e necessaria, da parte di questo ministero, l'autorizzazione per una sperimentazione estesa a tredici classi. Al contrario, il preside della scuola media statale « Don L. Milani », professor P. Cortigiani, ha ricevuto una comunicazione informale, da parte del ministero, relativamente all'impossibilità di approvare la sperimentazione per tutte le classi, per il prossimo anno scolastico, con la motivazione della mancanza di fondi e del conseguente parere contrario che sarebbe espresso dalla Corte dei conti —:

se, da parte del Ministro interrogato, non si ritenga necessario salvaguardare la specificità di una preziosa esperienza metodologica e didattica che la Scuola media « Don Milani » interpreta ormai da lungo tempo e che, anche dal punto di vista sociale, costituisce un insostituibile punto di riferimento per una realtà complessa come quella del centro storico di Genova, dove i giovani vivono particolari situazioni di disagio, anche a livello familiare, e gravi difficoltà di inserimento e di relazione, in un contesto di convivenza multirazziale;

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere dare seguito, nell'immediato, alla richiesta formalizzata dal preside, relativamente al mantenimento completo e integrale del progetto sperimentale, per l'anno scolastico 1996-1997, al quale hanno fatto riferimento le novantuno famiglie che, esclusivamente sulla base di

questa opportunità formativa e culturale, hanno scelto di iscrivere i propri figli alla scuola media statale « Don Milani » di Genova.

(4-02855)

DE MURTAS, LENTI e SANTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di istituto dell'istituto tecnico commerciale « G. B. Vico » di Agropoli (Salerno) ha deliberato, come da verbale del 30 gennaio 1992, di concedere parere favorevole all'istituzione di un posto di ristoro per la somministrazione agli studenti di alimenti e bevande non alcoliche; la delibera in oggetto acquisiva il parere favorevole del collegio dei docenti e dell'assemblea degli alunni, sottolineava la necessità del servizio, in ragione della posizione decentrata dell'Istituto rispetto al centro cittadino e del numero degli studenti frequentanti (una popolazione scolastica di circa 1350 unità, di cui il 70 per cento pendolari), proponeva di ubicare il posto di ristoro presso un locale interno alla scuola, inutilizzato e situato vicino alla palestra, si riservava di regolamentare — con successiva delibera — le modalità e i tempi di esercizio del posto di ristoro, in rapporto alle esigenze di vita, di lavoro e di organizzazione della comunità scolastica;

l'amministrazione provinciale di Salerno, con nota dell'11 febbraio 1992, prot. n. 457, a firma dell'assessore provinciale alla pubblica istruzione dell'epoca, autorizzava l'allestimento e l'apertura del posto di ristoro: la titolarità della gestione del servizio veniva assegnata al signor Antonio Torsiello coniugato con la signora Maria Gargano dipendente ausiliaria dell'ente e custode dell'istituto, in assenza di stipula e sottoscrizione di una apposita convenzione tra le parti, tale da regolamentare le condizioni generali di erogazione del servizio e gli aspetti relativi (prezzi di vendita, orari e tempi di apertura, situazione igienica, procedure amministrative e fiscali);

l'assenza di ogni minima condizione di regolamentazione del servizio di ristoro ha finito col provocare uno stato di crescente disagio tra gli studenti e nel corpo docente, di cui il consiglio di istituto ha dovuto prendere atto nel corso della seduta del 25 gennaio 1996; dal relativo verbale si deduce che il funzionamento concreto della struttura è stato sottratto a qualsiasi forma di controllo da parte degli organismi competenti dell'istituzione scolastica (*in primis*, lo stesso consiglio di istituto) e che, di conseguenza, si sono prodotte gravi contraddizioni, occasioni di disturbo e sostanziali illegittimità rispetto allo stesso regolamento di istituto. In questo senso, appare particolarmente indicativo il fatto denunciato dal consiglio di istituto nella seduta di cui trattasi, per il quale, data l'ubicazione del punto di ristoro nel cortile esterno alla scuola (fatto che contrasta con la delibera del consiglio di istituto del 30 gennaio 1992), l'accesso ai locali dello spaccio avviene tramite l'uscita e l'allontanamento degli studenti dall'edificio scolastico; quest'ultima eventualità è prevista esclusivamente per le attività curriculari autorizzate e, nel caso, solo in presenza del controllo e dell'accompagnamento assicurato dai docenti delle rispettive classi;

il preside dell'Itcs « G.B. Vico », professor L. Accarino, in contrasto con l'obbligo stabilito dal regolamento del consiglio di istituto, con avviso n. 30 del 29 gennaio 1996 disponeva di « consentire agli alunni di recarsi al ristoro dalla h. 9,20 alle h. 11, utilizzando la porta di accesso al cortile posteriore dell'edificio scolastico che, pertanto, nel suddetto orario, dovrà rimanere aperta e comunque sorvegliata »;

recentemente, l'amministrazione provinciale di Salerno, in quanto ente proprietario dell'immobile che ospita la scuola e della cui custodia il Preside è responsabile, ha modificato la posizione che aveva assunto all'origine della vicenda richiamata e ha istruito una serie di accertamenti sulla situazione determinatasi con il funzionamento del punto di ristoro. Gli esiti acquisiti dall'amministrazione provinciale coincidono con i rilievi espressi dal consi-

glio di istituto, in ordine all'assenza di una valida autorizzazione per l'utilizzo dei locali da parte dell'amministrazione proprietaria dell'edificio, alla mancanza di ogni regolamentazione nello svolgimento del servizio, alla assenza di una convenzione disciplinare, i rapporti tra le parti. A seguito di tali considerazioni, l'amministrazione provinciale, con nota del 16 febbraio 1996, protocollo n. 2744, invitava il preside a voler sospendere ogni attività relativa al posto di ristoro e successivamente, preso atto del rifiuto del preside ad ottemperare a tale richiesta, chiedeva alle autorità scolastiche competenti, al sindaco del comune di Agropoli e al comando della stazione dei Carabinieri di Agropoli, di « provvedere a far cessare ogni e qualsivoglia attività da parte di terzi non autorizzati nell'ambito delle strutture scolastiche di proprietà provinciale ed adibite a sede dell'Itcs « G.B. Vico » di Agropoli —:

se nell'ambito della situazione di disagio della locale comunità scolastica e di aperto contrasto tra gli organi istituzionali di governo della scuola, sia accettabile il permanere dell'atteggiamento assunto dal preside che viene meno al principio fondamentale di vigilanza sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 105 del 10 marzo 1975 e dalla sentenza della Corte dei Conti n. 72 del 24 settembre 1989;

se il Ministro interrogato non intenda accertare le motivazioni e le cause effettive per le quali il preside dell'Itcs « G.B. Vico » di Agropoli si rifiuta di recedere da una decisione che si pone in contrasto con il regolamento di istituto e con le deliberazioni assunte dal consiglio di istituto e dall'amministrazione provinciale di Salerno, provocando con tale atteggiamento una grave e immotivata situazione di conflittualità, che incide negativamente sul governo dell'istituzione scolastica. (4-02856)

DE MURTAS, SAIA e MELONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo contratto nazionale per la regolamentazione delle attività specialistiche ambulatoriali, in forma convenzionale, prevede all'articolo 8, comma 5 lettera a), che per ottenere l'incarico specialistico l'aspirante non debba aver superato il cinquantesimo anno di età, limite che non opera se l'aspirante è già titolare di incarico. Tale contratto, sebbene firmato, non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

il vecchio contratto, già scaduto da diversi anni, prevedeva l'esclusione dalle graduatorie per coloro che avessero superato il quarantesimo anno di età;

a fronte di tale situazione, vi sono oggi alcune regioni in cui i comitati provinciali di medicina specialistica si atten- gono ancora alle disposizioni del vecchio contratto, escludendo quindi dalle graduatorie approntate per il 1997 coloro che hanno superato il quarantesimo anno di età, mentre, in altre regioni, nel rispetto della normativa del nuovo contratto, vengono iscritti nelle graduatorie provinciali tutti i medici che non hanno ancora compiuto il cinquantesimo anno di età —:

se non ritenga opportuno e necessario, per non creare squilibri e disparità di trattamento nel territorio nazionale e per consentire che le graduatorie vengano gestite in modo omogeneo in tutto il paese, emanare un provvedimento che disponga l'immediato adeguamento di tutte le regioni alla normativa prevista dal nuovo contratto, anche nelle more della sua pubblicazione. (4-02857)

NUCCIO CARRARA e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è scaduto il periodo di amministrazione straordinaria dell'Asi, istituito dalla legge n. 233 del 1995;

la nomina del professor De Julio a presidente dell'Asi rischia di venire vanificata dalla nomina di un consiglio di amministrazione e di un direttore generale non motivati al reale risanamento dell'ente;

è stato recentemente concluso per quattrocento miliardi il contratto per la costruzione di tre mini moduli logistici che l'Italia donerà alla Nasa al di fuori delle attività europee sulla stazione spaziale gestite dall'Esa;

tale congruenza è stata effettuata dopo la conclusione del periodo di amministrazione straordinaria dell'Asi —:

come mai, se la congruenza è stata fatta per quattrocento miliardi, l'amministratore straordinario dell'Asi, Silvano Casini, aveva indicato durante il suo mandato, e ripetuto appena un mese fa nel suo piano decennale, in seicento miliardi il costo dei mini moduli logistici;

se esista un bilancio ufficiale dell'attività svolta dall'amministratore straordinario nei dodici mesi appena conclusi;

se la candidatura di Silvano Casini a direttore generale non rappresenti un tentativo di lottizzazione di un ente pubblico a danno della comunità, visti i risultati ottenuti da Casini nei dodici mesi del suo mandato;

se nella richiesta di 1.085 miliardi di prestito (oltre 355 miliardi di oneri finanziari), presentata dall'amministratore straordinario, esistano altre discordanze nella valutazione della suddetta somma oltre la differenza di duecento miliardi risultante dalla valutazione del costo dei tre mini moduli (seicento miliardi di valutazione Casini e quattrocento miliardi di congruità dopo) che possano lasciare perplessità sulla validità della richiesta stessa;

se sia vero che il costo della attività di pubbliche relazioni svolta a New York sia stato pagato su fondi Asi, attraverso società di comodo operanti nell'intermediazione finanziaria e nel monitoraggio aziendale o direttamente;

se questo non rappresenti un capitolo di spesa non autorizzato dalla legge n. 186 del 1988 e quindi non sarebbe il caso che la Corte dei conti aprisse un'indagine sulle spese effettuate dall'amministratore straordinario nel corso dei dodici mesi del suo incarico;

se sia vero che sia stato siglato un patto di scambio tra Casini e un settore industriale, che prevede l'appoggio alla elezione di Casini a Direttore generale in cambio di una politica spaziale indirizzata a non rinegoziare alcuni contratti internazionali dell'Esa a favore dell'apertura di nuove linee di credito per l'Asi;

se si ritenga che gli impegni finanziari dell'Italia, negoziati a Tolosa nel novembre del 1995 senza copertura finanziaria e condotti dall'Amministratore Straordinario Casini, possano configurare una corresponsabilità di danno erariale verso lo Stato;

se si condividano le scelte sin qui effettuate dal dottor Casini, tendenti a spostare il baricentro dell'Asi verso il centro-nord penalizzando le potenzialità del Mezzogiorno;

se non si ritenga opportuno, considerato quanto sopra, e quanto riportato in merito allo stesso argomento nell'interrogazione del sottoscritto (n. 4-02138, pubblicata negli atti parlamentari della seduta del 18 luglio 1996), di procedere quanto prima alla nomina dei nuovi vertici dell'Asi, consiglio di amministrazione e direttore generale, affidando gli incarichi a personalità da individuare tra i professionisti in possesso di titoli accademici nella materia nonché di consolidata esperienza tecnico-amministrativa almeno decennale tra Stato e industria. (4-02858)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso della XII Legislatura sono state presentate due interrogazioni parlamentari, cui non è stata data risposta per l'anticipata chiusura della stessa, in merito

al procedimento penale avviato a seguito della tentata vendita di villa Blanc —:

se non ritenga opportuno intervenire per accertare se corrisponde a verità che:

1) l'ispettore del Secit dottor Mario Casaccia, abbia segnalato alla procura della Repubblica di Roma una serie di « anomalie » in merito alla compravendita di villa Blanc tra la società Immobiliare Sogene in liquidazione e la Lases srl ed in merito alla proposta di acquisizione di tale complesso da parte del Demanio in conseguenza dell'esercizio del diritto di prelazione;

2) il Comitato di coordinamento del Secit, con delibera n. 82/1993, abbia dichiarato che gli accertamenti svolti dal dottor Casaccia sono « estranei ai compiti istituzionali del servizio », in quanto dovevano limitarsi a verificare la regolarità dell'esercizio del diritto di prelazione su villa Blanc;

3) il dottor Casaccia, nonostante tale delibera, abbia continuato l'ispezione, ampliando l'indagine sui comportamenti fiscali delle parti intervenute nell'atto di compravendita;

4) il dottor Casaccia, nella relazione del 12 maggio 1993, abbia affermato che il liquidatore della Sogene « non solo non deteneva presso la propria sede, come era suo obbligo e dovere di regolarità contabile, la documentazione relativa ai pagamenti per il prezzo di compravendita di Villa Blanc, ma addirittura rifiutava la esibizione della stessa documentazione »; invero non solo l'Ispettore Casaccia si è rifiutato di concedere una breve proroga dei termini previsti per la consegna della documentazione, ma in realtà l'unico obbligo contabile della liquidazione concordatizia era tenuta di un libro cassa per documentare le entrate e le uscite; il rilievo appare quindi del tutto pretestuoso, o comunque evidenza l'incompetenza tecnica del dottor Casaccia e degli altri funzionari redigenti, anche perché tale documentazione si identifica con gli assegni circolari ricevuti a fronte del pagamento, che per-

tanto non potevano essere presso la liquidazione concordatizia in quanto consegnati alla Banca, cui poteva essere inoltrata apposita richiesta solo dall'emittente l'assegno (il compratore) o da un'autorità legittima (gli ispettori del Secit);

5) gli accertamenti fiscali scaturiti dai rilievi mossi dal dottor Casaccia nei confronti della Sogene in materia di ritenute d'acconto e di tassabilità delle plusvalenze siano stati annullati dalle commissioni tributarie di primo e secondo grado; in particolare, nella decisione della Commissione di primo grado — ruolo n. 93/30111 — si evidenzia che il Secit era in possesso della documentazione attestante la regolarità delle operazioni; un semplice ritardo nella consegna di tale documentazione, peraltro giustificabile sia per la copiosa quantità richiestane sia per la concomitanza delle festività natalizie, è stato quindi interpretato come rifiuto di esibizione, con la conseguente azione di accertamento da parte degli uffici finanziari, rivelatasi poi priva di fondamento, come risulta dalla citata decisione della commissione tributaria;

6) il dottor Casaccia abbia attestato il falso, dichiarando che il Ministero dei beni culturali aveva dato incarico all'Ute di Roma di valutare l'immobile, prima che fosse nota la vendita del bene stesso; tale circostanza è falsa in quanto il ministero era al corrente della vendita sin dal maggio 1992;

7) la denuncia dell'ispettore Casaccia abbia provocato l'arresto del Direttore generale dei beni culturali Francesco Sisinni ed un avviso di garanzia al Ministro *pro tempore* Ronchey; per altro non solo questi ultimi sono assolti, ma nei confronti del Gip e del pm è stato poi aperto un provvedimento disciplinare;

8) la denuncia dell'ispettore Casaccia abbia inoltre provocato l'ingiusta detenzione del dottor O. Schivardi, considerato « amministratore di fatto » della società Lases srl, e che lo stesso abbia presentato domanda per la riparazione (lire cento milioni) per l'ingiusta detenzione ai sensi dell'articolo 314 c.p.p.; in realtà l'estra-

neità del dottor Schivardi dai fatti addotti a suo carico era perfettamente deducibile dalle dichiarazioni rese e dalla documentazione prodotta all'ispettore Casaccia ed agli altri funzionari del Secit in data di gran lunga antecedente a quella di contestazione degli addebiti; se quanto sopra esposto corrispondesse a verità, ad avviso dell'interrogante si configurerebbe ipotesi di reato per attestazione di falso nonché precise responsabilità contabili relative alle conseguenze per la mancata vendita, alla insostenibilità degli accertamenti effettuati ed ai danni ingiustamente causati alle persone; diversamente da quanto recentemente affermato dallo stesso dottor Casaccia (quotidiano *la Repubblica* del 26 luglio 1996), secondo il quale « per i casi Sogene Spa - Villa Blanc nonché Punta della Salute, senza i miei interventi non si sarebbero ottenuti risultati positivi di natura amministrativa e fiscale », devono quindi rilevarsi conseguenze negative per l'immagine dell'amministrazione finanziarie e danni scaturenti dalle denunce all'Autorità giudiziaria;

quali conseguenti misure intenda adottare qualora quanto sopra esposto corrisponda al vero e se intenda procedere all'immediata rimozione dall'incarico dell'ispettore Casaccia e se intenda dare comunicazione all'autorità giudiziaria delle eventuali ipotesi di reato da questi poste in essere. (4-02859)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso della XII Legislatura sono state presentate due interrogazioni parlamentari, cui non è stata data risposta per l'anticipata chiusura della stessa, in merito al procedimento penale avviato a seguito della tentata vendita di villa Blanc —:

se non ritenga opportuno intervenire per accertare se corrisponde a verità che:

1) il dottor Mario Casaccia abbia qualificato la compravendita quale operazione fraudolenta ritenendo che il valore della villa fosse di 8 miliardi di lire e non di 23;

lo stesso Casaccia, nella relazione del 18 giugno 1993, converte il valore del prezzo di vendita pari a DM 15.500.000 in 14 miliardi di lire, mentre nella relazione del 16 luglio 1993 lo stesso controvalore di marchi era stato convertito in 3 miliardi di lire; il valore scaturisce da una mera operazione matematica (prezzo di cessione — 15.500.000 marchi per il cambio dell'epoca — lire 183 per il coefficiente di rivalutazione Istat — 9,445) e in nessuno dei due verbali viene correttamente aggiornato, in quanto l'effettivo con cambio corrisponde a lire 26.790.742.500;

2) nella relazione del 24 marzo 1993 il dottor Casaccia abbia evidenziato presunti tentativi fraudolenti della società debitrice allo scopo di ottenere benefici fiscali non dovuti sull'Invim, mentre in realtà già in tale data egli era in possesso della documentazione da cui risultava il supplemento integrativo dell'Invim effettuato il 25 novembre 1992, avendo preso atto di non poter beneficiare delle agevolazioni richieste;

3) il dottor Casaccia abbia affermato in una relazione che, con riguardo agli accertamenti fiscali scaturiti dai rilievi effettuati nei confronti della Sogene in materia di ritenute d'acconto e di tassabilità delle plusvalenze i « liquidatori si dicono in grado di ottenere una risoluzione ministeriale che dichiari non dovute le somme sulla base del parere espresso dal dottor Gallo »; nel verbale della riunione del 15 febbraio 1992 del Comitato dei Creditori della società in questione, risulta che « i liquidatori hanno assunto le iniziative necessarie per ottenere sulla questione una Risoluzione Ministeriale »;

4) a seguito della denuncia prodotta dall'ispettore Casaccia all'autorità giudiziaria, il dottor Schivardi sia stato sottoposto ad ingiusta detenzione in qualità di « amministratore di fatto » della società Lases srl;

se quanto sopra esposto corrispondesse a verità, si configurerebbe, ad avviso dell'interrogante, l'ipotesi di reato per attestazione di falso nonché precise respon-

sabilità contabili relative alle conseguenze per la mancata vendita, alla insostenibilità degli accertamenti effettuati ed ai danni ingiustamente causati alle persone;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare se l'estraneità del dottor Schivardi dai fatti adottati a suo carico era perfettamente deducibile dalle dichiarazioni rese e dalla documentazione prodotta dallo stesso all'ispettore Casaccia ed agli altri funzionari del Secit in data di gran lunga antecedente a quella di contestazioni degli addebiti;

quali conseguenti misure intenda adottare qualora quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se intenda procedere all'immediata rimozione dall'incarico dell'ispettore Casaccia;

se intenda dare comunicazione all'autorità giudiziaria delle eventuali ipotesi di reato da questi poste in essere. (4-02860)

LECCESE, SCALIA, LENTO, BRUNETTI, MANTOVANI, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1996 il consiglio direttivo della banca mondiale, di cui fa parte anche il nostro rappresentante, ha approvato un prestito allo Stato indiano di Orissa per finanziare l'*Orissa power sector restructuring project*. Il progetto rientra in una strategia di privatizzazione perseguita dalla Banca nel settore energetico di molti stati indiani, quali Bihar, Haryana, Rajasthan ed Uttar Pradesh. Il costo totale del programma ammonta a 2.6 miliardi di dollari ripartiti tra Bird, *International finance corporation* ed altri finanziatori bilaterali;

la Banca descrive il processo di privatizzazione ad Orissa come un modello estremamente rilevante per la riforma del settore energetico pubblico nel paese. Secondo da Banca mondiale, l'impatto ambientale del processo di privatizzazione e

del supporto all'espansione delle attività di estrazione del carbone sarebbe minimo. Non è questa la conclusione di un rapporto scritto dalla *Sustainable energy and economy network*, dell'*Institute for policy studies (IPS)* di Washington, assieme a due organizzazioni non-governative, l'*International trade information service* ed il *District action group* dello stato di Orissa;

secondo l'IPS, il problema risiede nella combinazione degli effetti del processo di privatizzazione, che diminuisce le capacità di controllo politico del settore, e nel caso di Orissa, e della mancata considerazione, da parte dello Stato, degli effetti dell'energia da carbone, delle miniere a cielo aperto, della meccanizzazione e degli investimenti privati in industrie inquinanti e ad alto consumo di energia. La privatizzazione, inoltre, renderebbe le cose ancor più difficili, consentendo la concentrazione della produzione di energia nelle mani delle imprese multinazionali, di fatto sottraendola all'uso e controllo delle popolazioni locali;

la produzione di energia mediante combustione di carbone sarebbe di 19,388 MW entro il 2000, e causerebbe l'emissione di 164 milioni di tonnellate di carbonio l'anno. Secondo le stime dell'IPS, ciò equivarrebbe a più del 4 per cento dell'aumento previsto di emissioni di anidride carbonica da fonte antropogenica su scala mondiale per i prossimi 10 anni. I costi associati all'inquinamento atmosferico causato dall'espansione delle centrali a combustibile fossile nello stato di Orissa equivarrebbero a 4,4 miliardi di dollari l'anno;

oltre il 33 per cento dell'energia prodotta viene consumata da due fonderie di alluminio Nalco e Indalco, che usano carbone proveniente da miniere finanziate dalla Banca Mondiale. Ambedue le fonderie sono in fase di ampliamento: entro il 2005, le emissioni di tetrafluoroetano (ora nell'ordine delle 891 tonnellate), esafluoroetano (101 tonnellate) risulteranno nella produzione di circa 8 milioni di tonnellate di gas-serra che resteranno nell'atmosfera

del pianeta per più di 10.000 anni, contribuendo, secondo il dottor Dean Abramson dell'Università del Minnesota, ad un mutamento perpetuo nell'atmosfera terrestre;

oltre a quest'impatto sull'atmosfera, vanno ricordati l'inquinamento massiccio delle acque, delle zone umide, per non parlare dei danni permanenti e gravissimi arrecati alla salute degli abitanti dello Stato;

questo megaprogetto non porterà alcun beneficio alla popolazione, anzi, la privatizzazione causerà una perdita di posti di lavoro nel settore, 300.000 in tutto il paese;

è stato inoltre calcolato che almeno 35.000 persone dovranno essere cacciate dalle loro terre per permettere la costruzione delle fonderie e lo scavo delle miniere a cielo aperto. Nonostante i tentativi della Banca di porre rimedio all'impatto del *resettlement* sulle popolazioni locali, restano seri dubbi sull'efficacia delle proposte, e sull'insistenza a considerare il finanziamento di miniere a cielo aperto piuttosto che sotterranee. La Banca si è impegnata ad una revisione dello stato di attuazione dei progetti volti a minimizzare l'impatto socio-ambientale ad Orissa, prima di iniziare i negoziati sul « Coal Sector Rehabilitation Project ». Ci si aspetta ora dalla Banca un impegno verso la trasparenza e la consultazione più ampia possibile delle parti sociali. Tuttavia, le problematiche ambientali connesse a tali progetti restano insolute;

la strategia della Banca in India è infatti quella di assistere l'espansione delle attività estrattive di carbone per alimentare le centrali elettriche del Paese. Uno dei progetti in questione è appunto l'*India coal sector rehabilitation project*, che consisterà in alcuni prestiti per un ammontare totale di 450 milioni di dollari. Il progetto, che dovrebbe andare alla votazione del consiglio della Banca Mondiale nel 1997, riguarda il finanziamento per l'acquisto di macchinari per la modernizzazione e la manutenzione di 25 miniere di carbone a

cielo aperto in 6 stati indiani. Ciò permetterebbe di aumentare la produzione di carbone da 78 a 106 milioni di tonnellate l'anno;

entro l'anno 2004, il Progetto « Rehabilitation » causerebbe, in maniera più o meno diretta, secondo i calcoli del GEF (il Global Environment facility, ovvero la struttura tripartita gestita da Banca Mondiale, UNEP e UNDP per finanziare progetti volti a tutelare l'atmosfera, la biodiversità e gli oceani, e di cui l'Italia è stata tra i principali finanziatori) un aumento delle emissioni di anidrite carbonica pari ad un totale di circa 43 milioni di tonnellate.

La Banca continua a calcolare i costi di produzione di energia da carbone senza considerare i costi ambientali e sociali intrinseci. Questo per continuare a proporre il carbone come l'unica soluzione al problema energetico in India. Nel breve, medio termine, il carbone sembra essere una scelta obbligata nel caso dell'India. Tuttavia, la Banca non sembra essersi impegnata sufficientemente nella promozione di politiche di risparmio ed efficienza energetica, gestione della domanda ed uso di fonti alternative;

su scala più generale, va ricordato che la Banca mondiale, nella sua *energy policy*, stabilisce che i prestiti nel settore dovranno presupporre ed appoggiare lo sviluppo di strategie energetiche integrate, che traggano vantaggio da tutte le opzioni di offerta di energia, incluse la conservazione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. In un recente studio del WWF svedese, tuttavia, risulta che solo tre dei cinquantasei progetti studiati rispettano appieno la politica energetica della banca, anche se circa un terzo dei progetti sembrerebbe almeno parzialmente in linea con tale politica;

i nuovi progetti in India faciliteranno, secondo uno studio effettuato dall'associazione svizzera *Berne Declaration*, un notevole aumento delle emissioni di anidrite carbonica in India. La *Berne Declaration* conclude che le attuali politiche della

Banca nel settore energetico sono inadeguate ad affrontare l'impatto dei progetti su clima e mutamenti climatici globali;

tutto questo è reso possibile dal fatto che la Banca non ha a tutt'oggi alcuna strategia o politica coerente sui mutamenti climatici, né considera le questioni relative ai mutamenti climatici nell'elaborazione delle strategie nazionali. Questo a quattro anni dalla Conferenza di Rio su sviluppo ed ambiente;

per ciò che riguarda il nostro paese, va anche ricordato che il Governo accettò come raccomandazione, un ordine del giorno presentato alla Camera e al Senato alla fine del 1994, in occasione del dibattito sulla legge finanziaria, che tra l'altro, faceva riferimento alla necessità di garantire che le scelte del nostro direttore esecutivo presso la Banca mondiale non contraddicessero gli impegni che il nostro Paese aveva preso durante e dopo la Conferenza di Rio su sviluppo ed ambiente, tra i quali la Convenzione sui mutamenti climatici —:

quale sia stata la posizione del direttore esecutivo italiano in occasione del voto per il finanziamento del progetto di Orissa;

quale sarà la posizione italiana in occasione del voto sul progetto « *India coal sector rehabilitation* »;

per ciò che riguarda il nostro paese: quali siano state le iniziative che il Governo ha messo in atto per dar seguito alle raccomandazioni contenute nell'atto di indirizzo cui si fa riferimento, dando specifiche disposizioni al nostro rappresentante presso la Banca mondiale al fine di garantire la coerenza delle scelte politiche italiane nel settore ambientale;

come spieghi il Governo l'apparente contraddizione tra impegni politici nel settore ambientale, dei quali fa anche parte il finanziamento del *Global environment facility* (il Fondo mondiale per l'Ambiente che dovrebbe tra l'altro affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico globale), e le scelte del nostro rappresentante, nonché l'uso di fondi pubblici italiani tramite il gruppo della Banca mondiale, in

progetti che direttamente o indirettamente vanificano tali impegni, e contraddicono la lettera e lo spirito della convinzione sul clima quali l'*India coal sector rehabilitation project*;

per ciò che concerne in particolare il caso di Orissa, e la politica energetica in India: se il nostro Governo sia pronto a sostenere, tramite il nostro rappresentante presso la Banca mondiale, la possibilità di proporre l'integrazione di politiche di gestione della domanda e di aumento dell'efficienza energetica nel progetto Orissa;

se prima dell'approvazione del progetto *Rehabilitation* sarà possibile iniziare un processo di monitoraggio degli effetti delle politiche della Banca volte a mitigare l'impatto socio-ambientale dei piani proposti dalla stessa;

perché la privatizzazione non abbia previsto il supporto a politiche di efficienza energetica e gestione della domanda (*Demand side management*);

perché la privatizzazione non abbia previsto iniziative volte a garantire l'accesso delle classi più povere all'energia elettrica;

se la Banca sia disposta ad iniziare un processo di consultazione con le popolazioni locali prima di lanciare progetti simili a quello di Orissa negli stati di Rajasthan, Bihar, Uttar Pradesh e Haryana;

per ciò che concerne la politica energetica della banca, quali siano le iniziative che la Banca sta mettendo in atto allo scopo di superare gli ostacoli che impediscono una attuazione effettiva delle proprie politiche;

se il Governo sia al corrente dell'estremamente basso livello di attuazione delle politiche della banca nel settore energia;

quali siano le iniziative che il Governo metterà in atto allo scopo di incentivare un'applicazione più efficace delle politiche della Banca;

quali siano le iniziative prese dalla Banca mondiale per la definizione di una strategia coerente volta ad affrontare il problema dei mutamenti climatici su scala globale, oltre il cosiddetto *Global overlays program*. (4-02861)

MOLINARI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe dell'11 gennaio 1995 il comune di Balvano (PZ) veniva autorizzato ad utilizzare le risorse assegnate sui fondi *ex lege* n. 219 del 1981 e n. 33 del 1992 per la costruzione di un nuovo edificio scolastico da adibire a scuola media in località « Città Giardino »;

il progetto, datato giugno 1993, prevedeva la realizzazione *ex novo* del corpo scuola per sei aule normali, la copertura in struttura leggera della preesistente palestra, la sistemazione delle aree esterne, le opere di urbanizzazione della preesistente scuola con connessa bonifica dell'area essendo tale manufatto realizzato con elementi prefabbricati contenenti amianto;

successivamente, nella stessa struttura della palestra veniva rilevata la presenza di amianto e quindi l'esigenza di procedere alla sostituzione della prevista copertura con la demolizione e ricostruzione della stessa;

per tale opera è stata assegnata dal Ministero del bilancio al comune di Balvano prima la somma di 2.800 miliardi di lire e poi ridotta, in base alla *ex lege* n. 493 del 1993 in materia di costi parametrici per l'edilizia scolastica, a 1.700 miliardi di lire;

in data 25 luglio 1995 il comune di Balvano consegnava il lavoro all'impresa aggiudicatrice della gara di appalto e solo dopo veniva disposta da parte del Ministero della pubblica istruzione la revoca del finanziamento perché l'opera veniva

considerata un duplicato essendo in costruzione già una scuola media con i fondi della legge n. 219;

a tutt'oggi la scuola media è ubicata presso la scuola elementare e materna e la nuova struttura in costruzione non prevede la palestra —:

i motivi per cui pur essendo in presenza della costruzione della nuova scuola media il comune di Balvano prima sia stato incluso nel programma del finanziamento di edilizia scolastica per le aree depresse, e poi escluso;

viste poi le giuste proteste dei cittadini e dell'amministrazione comunale, se sia possibile utilizzare i fondi dell'ex decreto-legge n. 396 del 1995 o parte di essi per demolire il prefabbricato della vecchia scuola media ubicato nel centro del paese e contenente amianto con gravi rischi per la popolazione, per costruire la nuova palestra ed adeguare tutti gli impianti e dotare di strutture di sicurezza la scuola elementare e materna secondo la legge n. 46 del 1990, che non avendo fondi necessari rischia di essere chiusa. Questo darebbe sicurezza, stabilità e risolverebbe, definitivamente, il problema dell'edilizia scolastica in un comune distrutto dal sisma del 1980. (4-02862)

MALGIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale l'ufficio postale di Matinelle - frazione del comune di Albanella (Salerno), sta per essere trasferita in altro locale di proprietà di tale Picilli Piero, sito al Corso Europa;

tale voce ha già destato forti preoccupazioni nella cittadinanza, atteso che l'immobile presso il quale si trasferirebbero le poste non presenterebbe i requisiti di idoneità soprattutto per la presenza di barriere architettoniche. (4-02863)

AMORUSO e COLONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 286 del 1994 imponeva alla data del 30 dicembre 1995 la revoca delle autorizzazioni sanitarie per tutti i macelli che non avevano uniformato le proprie strutture ai requisiti previsti dal decreto succitato;

con successivi decreti tale data era slittata fino al 30 giugno 1997;

la proroga si era resa necessaria per lenire la già drammatica situazione dei macelli del centro sud dove la maggior parte degli impianti, sia pubblici, sia privati, avrebbero dovuto cessare la propria attività produttiva per le effettive difficoltà incontrate nell'adeguarsi alla normativa di cui sopra;

molti macelli pubblici hanno dovuto compiere la scelta di costruire degli impianti *ex novo*, la cui realizzazione comporta tempi più lunghi di quelli concessi per l'attuazione delle disposizioni di cui sopra;

nel decreto-legge 16 giugno 1996, n. 377 recante « Disposizioni urgenti in materia di farmaci e sanità » non viene più riportata la proroga al 30 giugno 1997;

tale situazione, di fatto, pone quasi tutti i mattatoi pubblici del centro sud, in generale, e della Puglia, in particolare, in funzione nella impossibilità di continuare ad operare, con gravissimo disagio per la categorie interessate —

se non intenda il Ministro ripristinare il termine del 30 giugno 1997 al fine di portare a compimento i lavori di adeguamento programmati dalle strutture per l'attuazione del decreto legislativo n. 286 del 1994 e tutelare le migliaia di posti di lavoro che il settore ed il suo indotto assicurano, evitando un ulteriore atto discriminatorio nei confronti del Mezzogiorno d'Italia. (4-02864)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte sottolineato al ministero dell'interno la necessità

di adeguare le strutture delle caserme dei Vigili del fuoco di Domodossola e Verbania alla nuova realtà della provincia del V.C.O. sia per quanto attiene alle necessità logistiche che di dotazione di attrezzature;

si erano avute assicurazioni da parte della direzione generale dei Vigili del fuoco di attenzione verso questi problemi e si prevedeva una dotazione di circa 500 milioni per intervenire in merito alla situazione di Domodossola dove l'attuale struttura edilizia è del tutto insufficiente e necessita di ampliamento ed ammodernamento;

ad oggi non risultano essere stati avviati concretamente, da parte ministeriale, stanziamenti a questo fine —

se la situazione sia a conoscenza del ministro;

quali investimenti ed iniziative il ministro dell'interno intenda intraprendere per un ampliamento della caserma dei Vigili del fuoco di Domodossola;

se tale progetto sia inserito nei piani ministeriali di quest'anno di adeguamento delle strutture e — in caso contrario — se vi erano stati stanziamenti nel recente passato, se siano stati sospesi e perché;

se, parimenti, il ministro intenda adeguare le strutture del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Verbania e, anche in questo caso, in caso positivo quali siano i fondi stanziati e quando si ritenga di poter iniziare i lavori. (4-02865)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la società Michele Rossi srl con sede in Casagiove (CE) con 30 dipendenti all'attivo, trovandosi in una situazione di grave crisi finanziaria, ha chiesto in data 20 giugno 1996, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, così come modificato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1980,

n. 46, la rateazione del debito esattoriale di lire 344.631.829 nei confronti della amministrazione finanziaria;

dai dati di bilancio, i crediti vantati dall'azienda sono in parte preponderante derivanti da commesse con enti locali e relative a lavori pubblici socialmente utili quali quelli oggetto dell'attività aziendale per l'igiene urbana e la conseguenziale tutela della salute pubblica in diversi comuni del comprensorio casertano quali San Nicola La Strada, Roccamonfine, Alife, Liberi, San Polito, Fornicola e la stessa città capoluogo Caserta;

la società Rossi, in caso di rigetto della suindicata istanza, sarebbe costretta ad una ristrutturazione aziendale con il conseguenziale ridimensionamento della forza lavoro, tenuto presente, altresì, il peculiare servizio di igiene urbana svolto presso i suindicati comuni del comprensorio casertano con evidenti riflessi negativi su problematiche di carattere generale come l'igiene e la salute pubblica —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché venga accordata la richiesta di rateizzazione e di conseguenza scongiurare il ridimensionamento della società Rossi che porterebbe, inevitabilmente, ad aggravare la crisi occupazionale esistente nel territorio casertano ed evitare pesanti riflessi su interessi che vanno ben oltre la singola azienda per il servizio prevalentemente pubblico svolto dalla società Rossi. (4-02866)

NANIA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere:

in applicazione di quali previsioni legislative e/o giurisdizionali, ed entro quali limiti, la Federazione italiana giuoco calcio, possa pretendere che un organo istituito al suo interno, come è la Corte federale, si arroghi il compito di svolgere funzioni interpretative e vincolanti tra le parti interessate, aventi effetti retroattivi, in ordine all'applicazione di leggi o decreti-legge o di direttive comunitarie.

Un tal caso si è riscontrato con la pronuncia della Corte federale predetta emessa il 13 luglio 1996 (vedi comunicato ufficiale 8/CF), che appare contrastare in modo palese con gli articoli 101, 102 e seguenti della Costituzione. (4-02867)

MANZIONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile ovvero dei telefoni cellulari è ormai molto diffuso in tutto il territorio nazionale;

la società Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso del telefono cellulare, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la rice-trasmissione delle telefonate;

in realtà molte zone del Salernitano ed in particolare nei comuni di Braccigliano e Mercato San Severino (SA), sono quasi totalmente escluse dalla copertura del campo di rice-trasmissione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio della telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la Telecom Italia mobile ad attivare il servizio nelle aree indicate o, perdurando il disservizio, intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02868)

MANZIONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile ovvero dei telefoni cellulari è ormai molto diffuso in tutto il territorio nazionale;

la società Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso del telefono cellulare, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la rice-trasmissione delle telefonate;

in realtà molte zone della provincia di Perugia ed in particolare il comune di S. Leo Bastia, è totalmente escluso dalla copertura del campo di rice-trasmissione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio della telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la Telecom Italia mobile ad attivare il servizio nelle aree indicate o, perdurando il disservizio, intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02869)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

forte e motivata preoccupazione suscita il piano per le opere pubbliche proposto dal Ministro dei lavori pubblici in Consiglio dei ministri in quanto tali proposte riguardano in modo preponderante il Nord ed il Nord-Est del Paese (variante di valico, pedegronda lombarda, autostrada Val Trompia, pedemontana veneta, passante di Mestre, autostrada Ravenna-Mestre), mentre al Sud vengono riservati scarissimi impegni e risorse);

soprattutto per il Mezzogiorno, infatti, appaiono assolutamente insufficienti le ipotesi avanzate riguardanti soltanto l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria ed il completamento della Messina-Palermo, considerando che un deciso impegno per il sistema viario meridionale potrà rivelarsi senz'altro propedeutico per

la ripresa produttiva ed occupazionale di queste aree in forte ritardo di sviluppo;

in particolare la Puglia e soprattutto il Salento vengono pesantemente penalizzate da tale piano;

è molto grave che per il Salento non sia previsto alcun intervento e non compaiano antiche e riconosciute priorità quali la Maglie-Leuca, un'arteria vitale per il traffico provinciale oggi letteralmente disastrosa e causa di ripetuti incidenti mortali —:

se il Governo non ritenga di dover modificare tali scelte per renderle più equilibrate sul versante meridionale e di doverle inserire in una programmazione pluriennale da discutere in Parlamento;

se il Governo non ritenga di dover riconsiderare la scelta di escludere il Salento da ogni previsione di nuove opere stradali, inserendovi il tratto Maglie-Leuca. (4-02870)

BENVENUTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Edoardo Maria Cecchetti è un bambino di 9 anni affetto dalla sindrome del *cri-du-chat*, una grave malformazione cromosomica dalle conseguenze altamente invalidanti dal punto di vista mentale e con ripercussioni su quello fisico, tant'è che è stato riconosciuto dalla competente Usl invalido civile al 100 per cento con diritto all'indennità di accompagnamento;

Edoardo nell'anno scolastico 1995-1996 ha frequentato la prima elementare; sezione C, della scuola « Poggio Ameno » del 100° distretto scolastico;

è evidente la indispensabile attività di sostegno che il bambino necessita nelle ore scolastiche in considerazione sia dell'iperattività e tratti di autolesionismo ai quali si può ovviare se Edoardo fosse debitamente guidato e seguito, sia perché detta attività di sostegno può favorire oltre un

preciso programma terapeutico di recupero psico-fisico il processo di integrazione nella compagine sociale;

Edoardo ha frequentato serenamente, per cinque anni, la scuola materna nello stesso plesso scolastico con valide e collaborative insegnanti;

sin dall'inizio dell'anno scolastico 1995-1996 sono cominciati i gravi problemi in considerazione della assoluta mancanza sia dell'Aec (assistente educativo culturale) sia della insegnante di sostegno titolare così come previsti dalla normativa vigente in materia;

alla situazione creatasi si è posta soluzione trascorsi oltre 10 giorni dall'inizio dell'anno scolastico, nel periodo nel quale l'insegnante titolare di classe aveva pregato i genitori del bambino di trattenersi in aula almeno un paio di ore al giorno onde consentire la necessaria assistenza di cui Edoardo necessita;

trascorsi 10 giorni, finalmente, si è provveduto ad assegnare un'insegnante di sostegno supplente;

soltanto ai primi di novembre è rientrata dalla malattia l'insegnante di sostegno titolare, la quale però, in quanto purtroppo gravemente ammalata, è stata costretta ad abbandonare Edoardo per lunghi periodi dovendosi sottoporre alle necessarie e personali cure cliniche. Ciò ha determinato, a partire dal novembre 1995, un continuo alternarsi di insegnanti di sostegno;

tutto quanto sopra ha determinato, oltre l'impossibilità assoluta di portare avanti qualsivoglia programma terapeutico psico-fisico e di integrazione sociale, rilevanti conseguenze negative: l'assoluta mancanza del benché minimo controllo sul bambino spesso determinatasi nel corso dell'anno scolastico, è stata infatti causa di gravissimi episodi, per cui purtroppo Edoardo è stato trovato in bagno scalzo senza mutandine con i piedi nel bagnato in custodia di un ragazzo *down*; altro giorno è stato trovato intento ad infilarsi un penarello nelle orecchie con manifesto in-

tento autolesionista; altro giorno è stato trovato intento a svolgere in classe attività di lezione autogestita consistente nel dondolarsi per terra e nel lesionarsi le mani nella più totale indifferenza dell'insegnante e dell'assistente educativo culturale —:

se non ritengano di intervenire urgentemente affinché per il prossimo anno scolastico sia garantita piena assistenza e sostegno al piccolo Edoardo dando piena applicazione alle normative nazionali vigenti in materia rispettando i diritti di Edoardo e della sua famiglia. (4-02871)

GASPARRI, MATTEOLI e MIGLIORI.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane or sono, l'ufficio postale di Monsummano Terme ha cambiato la propria ubicazione e adesso si trova in piazza Amendola nel pieno centro cittadino; ciò avrebbe comportato un aumento notevole nel costo d'affitto relativo ai locali, passato da 30 a 50 milioni annui;

anche l'ufficio postale di Cintolese, frazione di Monsummano Terme, verrà spostato, sempre all'interno di detta frazione, in un altro edificio; da un affitto di circa 13 milioni annui — per locali comunque da ampliare (e si sarebbe potuto pagare il doppio) — nella nuova struttura verrebbero pagati 60 milioni annui e risulterebbero già pagati i primi sette mesi d'affitto senza che sia stato utilizzato l'immobile;

la nuova ubicazione dell'ufficio postale di Monsummano Terme crea un duplice ordine di problemi:

agli utenti, specialmente ai piccoli e medi imprenditori manifatturieri dell'area monsummanese, è praticamente impossibile servirsi di questo ufficio postale in quanto vi è la pratica indisponibilità di posti auto, già insufficienti per la vicina agenzia della banca Toscana e per gli altri servizi di pubblico interesse che gravano in questa zona; cosa ancora più grave ove si consideri che sono molti i pacchi postali in

partenza ed in arrivo da questo ufficio postale; l'assenza di posti auto rende assai difficoltoso anche il ritiro della posta in arrivo nelle caselle postali; infine si evidenzia come le barriere architettoniche non siano state completamente rimosse;

ai dipendenti delle poste, che si trovano ad operare in un edificio che si sviluppa su tre piani senza avere a disposizione ascensori con un'evidente poca razionalità nello svolgimento del servizio; senza considerare che nella zona centrale di Monsummano Terme i parcheggi sono a « disco orario » e quindi la ricerca del posto auto è difficoltosa anche per gli stessi dipendenti delle poste; si consideri in conclusione che ogni lunedì in questa zona si tiene il mercato settimanale per cui è impossibile accedere con veicoli a motore all'ufficio postale;

si potevano individuare soluzioni alternative, che contemplassero un edificio da realizzare *ex-novo* con sviluppo su un unico piano, dotato di un congruo numero di posti auto necessario a soddisfare le esigenze di una clientela che comprende aziende disseminate lungo l'intero territorio comunale —

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per trovare una sede adeguata all'ufficio postale di Monsummano Terme, che eviti sprechi di pubblico denaro e soddisfi le esigenze dei cittadini e degli operatori economici;

per quale motivo ambedue gli uffici postali di Monsummano Terme (Monsummano Terme e Cintolese) sarebbero locati in ambienti di proprietà di una stessa persona, con notevole aggravio nel costo d'affitto. (4-02872)

DOMENICO IZZO, BOCCIA, MOLINARI e GIACALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 1996 si è svolta, a Battipaglia, una manifestazione pubblica di produttori agricoli meridionali i quali, alla stregua di provocatori, sono stati brutalmente caricati dalla polizia;

l'agricoltura del Mezzogiorno attraversa una profonda crisi e viene riconosciuta svantaggiata dalla Unione europea in quanto la mancanza di ogni tutela delle produzioni mediterranee ne determina, di fatto, l'uscita dal mercato;

la stragrande maggioranza degli operatori agricoli del Sud versa in situazioni pre-fallimentari e molte aziende sono già fallite con la conseguente vendita di terreni agricoli mediante aste giudiziarie;

la protesta, innescata dalla disperazione, viene gestita da pericolosi demagoghi che, in dispregio di ogni regola morale prima che politica, non disdegnano di mandare allo sbaraglio degli onesti lavoratori condotti allo scontro fisico da aringhe fumose e fuorvianti —

se non ritengano di istituire un tavolo di concertazione per verificare, al di fuori di ogni pregiudizio, la fondatezza delle richieste del mondo agricolo del Sud e le risposte che possono essere date, attraverso un solidale sforzo della comunità nazionale, dal Governo dell'Ulivo che guarda con attenzione e sensibilità ai problemi delle aree deboli del paese. (4-02873)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna si sta assistendo ad una sterile plemica tra il consigliere regionale Silvia Bartolini, da una parte, ed Ernesto Caffo presidente dell'associazione Telefono Azzurro, dall'altra, a seguito della richiesta di contributi da questi avanzata alla regione Emilia-Romagna;

nei giorni scorsi Caffo ha presentato alla regione il bilancio del 1995 da cui risulta che in cassa, alla data del 31 dicembre di quell'anno, c'erano circa 7 miliardi;

Caffo in proposito ha testualmente dichiarato: « quando in ottobre lanciammo l'sos in cassa avevamo soltanto 80 milioni. Ma al 31 dicembre avevamo un gravissimo carico di debiti, a partire dalla bolletta Telecom. Questo aspetto del problema dal bilancio non traspare: i debiti sono stati onorati nel 1996 »;

il presidente del tribunale dei minorenni dell'Emilia-Romagna ha precisato che in 9 anni Telefono Azzurro ha segnalato 10 casi, mentre quello della Lombardia ha riferito che non ne è stato segnalato alcuno, fatti salvi una decina non considerati significativi e comunque già noti;

nella regione Emilia-Romagna Telefono Azzurro avrebbe segnalato solo 40 casi nel triennio 1993, 1994 e 1995, mentre per tutto il territorio dell'attuale azienda Usl di Bologna il numero complessivo dei minori segnalati da Telefono Azzurro negli ultimi 7 anni risulterebbe di 28 casi, di cui 20 già noti ai servizi;

per converso, Telefono Azzurro dichiara di aver ricevuto negli ultimi 8 anni 387.150 telefonate, di cui 22.300 consulenze telefoniche e 18.692 « prese in carico »;

non è in effetti facilmente spiegabile come nella regione Emilia-Romagna si sia giunti a segnalare solo 40 casi su migliaia di « prese in carico » e decine di migliaia di telefonate;

dal bilancio presentato emergerebbe una spesa per bollette Telecom di 379 milioni (3,35 per cento sul totale dei ricavi) a fronte di un avanzo di bilancio di oltre 5 miliardi e di una raccolta certificata di quasi 12 miliardi;

risulterebbero altresì titoli « pronti contro termine » per oltre 1.200 milioni, una spesa pari a 1.500 milioni per campagne di sensibilizzazione non meglio specificate, nonché un fondo di accantonamento di 700 milioni per contenziosi legali con *ex* collaboratori e fornitori;

al 31 dicembre 1995 risultavano depositati in banche 3.600 milioni, presso le

poste altri 3.600 milioni ed in « pronti contro termine », come si è visto, altri 1.200;

all'sos lanciato nell'ottobre 1995 in tanti risposero entusiasticamente e tra essi molti parlamentari di Alleanza Nazionale (onorevole Alemanno, interrogazione n. 4-15987 del 20 novembre 1995 a cui il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale Ossicini rispondeva di avere proposto a Caffo l'ipotesi di una collaborazione che gli avrebbe garantito « importanti facilitazioni logistiche e funzionali », precisando testualmente: « mi sono ben note le difficoltà economiche in cui si trova Telefono Azzurro e sono già intervenuto per avviare il problema a soluzione ». Onorevole Mazonne, interrogazione n. 4-16117 del 22 novembre 1995. Onorevole Mussolini risoluzione in commissione n. 7-00200 del 9 dicembre 1995. Onorevole Basile, risoluzione in commissione n. 7-00488 dell'8 novembre 1995);

a seguito dell'sos lanciato da Caffo, vi furono altresì dirette televisive su Rai 1 con il « Regalo di Natale » di Mara Venier che fecero pervenire miliardi nelle casse esangui di Telefono Azzurro;

nella scorsa legislatura era in discussione al Senato il disegno di legge n. 1878, sottoscritto da parlamentari di tutti i gruppi, che prevedeva l'erogazione di un contributo statale in favore di Telefono Azzurro e l'allora Ministro Ossicini davanti alla prima commissione in sede deliberante (sedute del 23 novembre 1995 e 22 dicembre 1995) manifestò il suo apprezzamento per l'attività dell'ente e l'adesione al suddetto disegno di legge;

non è possibile lasciare un argomento così delicato come la tutela dei minori ed il finanziamento ad una associazione che si pone istituzionalmente tale scopo alla stucchevole polemica tra un consigliere regionale ed il presidente di tale ente che si palleggiano via fax le rispettive responsabilità (mancanza di trasparenza — e forse peggio — nei bilanci di Telefono Azzurro, insensibilità al problema dei minori per la regione Emilia-Romagna) —:

quali rapporti siano intervenuti tra l'associazione Telefono Azzurro di Ernesto Caffo e le istituzioni (Stato, regioni, comuni ed enti pubblici in genere) volti ad assicurare a tale ente agevolazioni e contribuzioni, chiarendo altresì a fronte di quali documentati progetti essi siano intervenuti, nonché gli interventi che consentirono le dirette televisive su Rai 1 con il « Regalo di Natale » di Mara Venier, precisando altresì quali garanzie specifiche di utilizzo dei fondi in quelle occasioni raccolti furono offerte ed a quanto ammontarono tali elargizioni. (4-02874)

DE MURTAS, DILIBERTO e MELONI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa ha in programma un progetto di installazione di un impianto radar di vasta portata in località Capo Spartivento, in Sardegna, e ha fissato per il prossimo 7 agosto l'avvio delle procedure espropriative nell'area territoriale interessata;

il progetto di esproprio insiste direttamente su un'area di circa 8 ettari, ma estende i vincoli di servitù per un raggio di 2 chilometri e coinvolge, tra la terraferma e il mare antistante, una zona costiera di oltre 1300 ettari, in una località di grande pregio naturalistico;

il comune di Teulada, nel cui territorio ricade la nuova servitù militare, ha già subito un esproprio di oltre 7000 ettari in località Capo Teulada, e la locale amministrazione ha sempre unitariamente manifestato la propria contrarietà agli insediamenti ad uso militare, in quanto interpretando un sentimento condiviso da tutta la comunità locale, in ragione degli effetti negativi che già vengono sopportati e che compromettono la vocazione turistica del territorio e provocano un pesante impatto ambientale nelle aree interessate;

l'interdizione di qualsiasi attività nell'area di installazione dell'impianto radar provocherebbe un grave danno allo sviluppo economico e sociale dei centri di

Teulada e di Domus de Maria, le cui amministrazioni comunali hanno già localizzato in quella stessa zona importanti interventi di carattere turistico-alberghiero, alcuni già operativi ed altri in fase di progettazione;

la conferenza regionale sulle servitù militari, tenutasi a Teulada, in data 16 dicembre 1995, e organizzata dalla regione autonoma della Sardegna aveva, al tempo, ribadito una esplicita e totale contrarietà al progetto del nuovo insediamento militare, sottolineando che nella parte meridionale della Sardegna il demanio militare si estende per oltre 7000 ettari ed è causa diretta della persistenza di un sistema di vincoli che gravano direttamente su altre aree contigue, marine e terrestri —:

se il ministro interrogato intenda confermare di voler procedere, d'intesa con le autorità militari, nel più totale dispregio della volontà democraticamente espressa dalle comunità locali, sia attraverso i pronunciamenti delle amministrazioni comunali di Teulada e di Domus de Maria, sia in base all'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale della Sardegna che chiede la revoca del progetto del radar di Capo Spartivento;

se, in via preliminare, il ministero interrogato non voglia dare seguito alla immediata cessazione di ogni azione o iniziativa volta ad avviare la realizzazione del progetto di cui trattasi, con particolare riferimento al blocco della procedure espropriative previste per il 7 agosto 1996;

se questo ministro non condivida la necessità, ormai improcrastinabile, del riesame e della rinegoziazione complessiva, per tutto il territorio regionale della Sardegna, del carico e dei vincoli imposti dal sistema dei demani e delle servitù militari, ormai insopportabili come elementi di vera e propria inibizione e di crisi per le residue prospettive di sviluppo economico dell'isola. (4-02875)

DUCA, GIACCO, SBARBATI, GALDELLI, MARIANI, BRESSA, GALLETTI e

GASPERONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 17 luglio 1996, dalle pagine regionali marchigiane dei quotidiani *Il Corriere Adriatico*, *Il Messaggero* e *Il Resto del Carlino*, si è appreso che una serie di carte private, attribuite al sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Cristina Tedeschini, sono state trovate in un fascicolo riguardante una maxi-inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, che si è conclusa con il rinvio a giudizio di sette persone accusate di reati gravi contro la pubblica amministrazione;

nei giorni successivi si è appreso, sempre attraverso gli organi di stampa, che si tratta di fogli non facenti parte del procedimento processuale in corso, bensì di appunti personali finiti negli atti processuali o per un errore nel momento dell'affollazione del fascicolo o a seguito di una indebita appropriazione, tanto che lo stesso magistrato ha sporto denuncia contro ignoti;

il 18 luglio, cioè a poche ore dalla notizia, due deputati, Armosino Maria Teresa, eletta a Canelli in Piemonte, e Bruno Donato, eletto a Monopoli in Puglia, hanno presentato un'interrogazione al Ministro di grazia e giustizia (atto n. 3-00139) sull'episodio, dimostrando uno stupefacente tempismo e una innegabile rapidità di valutazione, tanto che nell'atto di sindacato ispettivo vengono persino indicati articoli di stampa del 1995 e un libro ove vengono citati «alcuni noti trascorsi della dottoressa Tedeschini»;

ancor più sorprendente appare il fatto che lo stesso giorno della presentazione dell'interrogazione, sul *Resto del Carlino*, (18 luglio 1996) sotto il titolo «Appunti di un giudice finiti nelle carte di un processo», si legge tra l'altro: «Ed intanto corre voce di imminenti interrogazioni parlamentari, che qualche partito politico avrebbe già predisposto». Considerato che gli articoli vengono depositati il giorno precedente, si possono avanzare diverse ipotesi: a) la preveggenza dell'articolaista; b) uno stretto legame del duo Armosino-Do-

nato Bruno con il territorio dorico anche nei giorni nei quali si svolge l'attività della Camera (mercoledì-giovedì); c) la preordinata costruzione da parte di terzi dell'interrogazione da consegnare, per la presentazione, a deputati compiacenti, per attuare un disegno strumentale e persecutorio nei confronti del cosiddetto «pool di mani pulite delle Marche». Tale pool è costituito da magistrati che hanno condotto inchieste coraggiose, che hanno permesso di individuare l'intreccio politico affaristico che è stato costruito nelle Marche come in gran parte d'Italia. I processi già celebrati nelle Marche hanno portato alla luce centinaia di miliardi sottratti alla collettività, molteplici illegalità compiute per soddisfare gli appetiti e gli interessi di un ceto dominante che aveva messo le mani su gran parte della vita economica, civile e amministrativa della Regione, dalle licenze commerciali al piano di ricostruzione; dalle obliteratrici sugli autobus ai lavori portuali; dall'assegnazione dei mutui alla realizzazione del centro intermodale della Vallesina; dallo smaltimento dei rifiuti alla realizzazione di carceri e caserme. Magistrati che hanno subito reiterati e violenti attacchi, vere e proprie vendette — soprattutto da coloro che vorrebbero ricominciare «come ai bei tempi» — e forse proprio per aver brillantemente indagato su tanti fronti: le tangenti miliardarie al provveditorato opere pubbliche delle Marche, la licenza per la costruzione del centro commerciale Extramarket, la truffa da sedici miliardi del Cemim a danno della regione Marche e dei cittadini marchigiani, fino alla maxi-inchiesta sui rifiuti o sul piano di ricostruzione —:

se risponda al vero che «i noti trascorsi della Tedeschini e puntualmente illustrati dalla stampa ed in particolare l'acquisto a prezzo palesemente inferiore a quello di mercato...» rispolverati dal duo Armosino-Bruno Donato, siano riferiti a esposti (presentati nei confronti del Sostituto Procuratore della Repubblica di Ancona, Cristina Tedeschini) sui quali siano state svolte accurate indagini da parte della competente procura della Repubblica di Perugia;

se risponde al vero che le suddette indagini si siano concluse con l'archiviazione e con la remissione degli atti affinché si procedesse per calunnia in danno degli imprudenti denunciati;

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e quali misure intenda attuare per consentire alla magistratura marchigiana di poter proseguire, senza calunnie e intimidazioni, l'opera di giustizia da tempo avviata;

se l'episodio, riguardante i sostituti procuratori Cristina Tedeschini e Paolo Gubinelli, sia solo un tassello di un più ampio disegno volto a delegittimare e a isolare i magistrati dorici impegnati in prima linea contro il malaffare, e quali iniziative intenda attuare per individuare i responsabili di tale disegno. (4-02876)

FAGGIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti nota la finalità altamente sociale della legge 25 febbraio 1992, n. 210, che prevede indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati;

tali indennizzi sono spesso di vitale importanza per molti dei soggetti interessati che versano in condizioni socio-economiche drammatiche e comunque difficili;

l'efficacia delle misure previste dalla legge è direttamente legata alla tempestività di esame e di accoglimento delle istanze per il riconoscimento degli indennizzi;

ad oggi risultano circa trentamila le richieste pervenute al competente dipartimento ministeriale, di cui circa diecimila totalmente o parzialmente istruite dall'ufficio indennizzi e solo 4.700 circa definite e poste in liquidazione;

in tale situazione è ragionevole presumere che occorrono almeno sette/otto anni perché possano essere esaurite le pratiche in giacenza;

importanti e positive modifiche economiche ed organizzative sono state introdotte con l'articolo 6 del decreto-legge del 1° luglio 1996, n. 344, che, al comma 4, prevede che l'istruttoria delle domande sia trasferita alle unità sanitarie locali territorialmente competenti;

tale opportuno provvedimento rischia, nell'immediato, di creare ulteriori ritardi per effetto del gravoso trasferimento di circa ventimila pratiche dall'ufficio indennizzi ministeriale agli assessorati alla sanità delle regioni, e da questi alle competenti unità sanitarie territoriali;

il provvedimento non prevede come scelta di completo decentramento, anche la definizione e la liquidazione delle indennità a livello territoriale con conseguente trasferimento delle risorse previste per tale finalità sui competenti capitoli ministeriali —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per dare efficacia e certezza di tempi agli indennizzi previsti dalla richiamata legge e per il decentramento della competenza fino a definizione e liquidazione delle pratiche accoglibili, evitando lunghi anni di attesa ed accogliendo le legittime aspettative dei soggetti interessati e delle loro associazioni. (4-02877)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un rapporto riservato stilato dai consulenti della società *Hay management*, che era stato commissionato dall'ex direttore generale della Rai, Billia, e consegnato alla fine del 1994, emerge che i dirigenti ed i giornalisti dell'ente radiotelevisivo di Stato sono « strapagati »;

l'ex direttore generale anche in vista del rinnovo del contratto, aveva chiesto

alla Hay di confrontare le retribuzioni di fascia alta della Rai con quelle delle altre aziende;

secondo detto rapporto, nel confronto con il mercato nazionale, i superdirettori rappresentano il 3 per cento della dirigenza, mentre alla Rai il numero è di quattro volte più alto;

i dirigenti di viale Mazzini, sempre secondo la Hay, guadagnano in media più dei loro colleghi di altre società;

in particolare la retribuzione lorda annua dei quadri (161 milioni), risulta superiore del 36 per cento a quella media nazionale, quella dei dirigenti di mezzo (200 milioni lordi) del 20 per cento e quella dei *top managers* (265 milioni lordi) del 12 per cento;

dal rapporto emerge, inoltre, che i giornalisti della Rai hanno gli stipendi più alti d'Europa in confronto a quelli di Gran Bretagna, Germania, Francia e Olanda, che sono le nazioni prese in considerazione;

dai calcoli della Hay, risulta che il redattore della Rai con lo stipendio più basso gode di un reddito netto annuo di 50 milioni di lire: il più alto, in termini di parità di potere di acquisto, tra tutti i paesi considerati;

i giornalisti del servizio pubblico conservano il primato anche su tutte le fasce dei capi servizio e dei capi direttori: un capo redattore di Saxa Rubra guadagna, a parità di potere d'acquisto, quasi il doppio del suo omologo olandese (102 milioni netti contro 53);

è convinzione dell'interrogante che anche in Rai, dopo anni di « sbornie », bisogna cominciare ad essere sobri, chiudere con l'era degli sprechi e gestire con le ferree regole del mercato, eventualmente anche in vista del rinnovo del prossimo contratto —

quali provvedimenti intenda assumere per far sì che, in proposito, la questione del servizio pubblico si conformi effettivamente ai principi di efficienza ed economicità previsti dalla legge, in parti-

colare armonizzando gradualmente il numero dei dirigenti della Rai con la media nazionale ed inoltre congelandone o allineandone subito le retribuzioni ai livelli nazionali, e, in termini di potere d'acquisto, europei. (4-02878)

AMORUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il programma elettorale dell'Ulivo, precisamente la tesi n. 44, a proposito dello sviluppo del Mezzogiorno recita: « le linee d'azione che proponiamo sono: diminuire la distanza dai mercati di sbocco, sviluppando infrastrutture di trasporto per integrare fisicamente il Mezzogiorno (...); concentrare le risorse dedicate alle infrastrutture (...) nel sistema dei trasporti ferroviari e stradali ed i collegamenti con interventi intermodali alle infrastrutture portuali ed al sistema viario delle città »;

in base al « Piano dei trasporti » proposto dal Ministro Burlando, solo il 20 per cento dei 4 mila miliardi di lire destinati al potenziamento di aeroporti, ferrovie e trasporto locale sarà investito nel Mezzogiorno;

è estremamente grave, inoltre, che tale piano preveda lo stanziamento dell'irrisoria cifra di 27 miliardi di lire per il potenziamento del sistema aeroportuale meridionale;

ciò mortifica profondamente le esigenze e le legittime aspettative di sviluppo della Puglia e delle altre regioni del sud Italia, afflitte dalla piaga della disoccupazione e dalle difficoltà della imprenditoria, in particolare delle piccole e medie imprese, a causa della cronica mancanza di servizi ed infrastrutture di sostegno;

il Ministro dei trasporti ha replicato al coro di critiche mosso dalle diverse realtà produttive, sindacali, politiche e sociali del Mezzogiorno, affermando che il

Governo Prodi si accinge solamente a proseguire nell'attuazione di quanto già programmato dai precedenti Governi, e che comunque il piano non subirà alcuna variazione;

con atteggiamenti omissivi il Ministro Burlando, che come riportato dalla stampa (si veda la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 27 luglio 1996) risulta coinvolto nell'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione di Albenga dopo l'alluvione del 5 novembre 1994, per la quale sono già stati emessi 13 ordini di custodia cautelare e richiesta l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche riguardanti, sempre in base a quanto riportato sulla stampa, proprio lo stesso Ministro, non attiva le procedure per il completamento delle nomine relative alle autorità portuali pugliesi, impedendo così l'attività di importanti strutture e contribuendo a penalizzare fortemente il meridione e la Puglia in particolare —:

quanto ancora dovrà attendere il sud perché gli vengano riconosciute quelle possibilità di sviluppo promesse, ed oggi concesse da Burlando al solo nord, senza le quali non vi è speranza di eliminare il divario esistente tra le realtà produttive delle due parti d'Italia. (4-02879)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Caveri ed altri n. 1-00022, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Zeller, Scalia, Gardiol, Galletti e Paissan.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione Ballaman ed altri n. 7-00008, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Contento, Alberto Giorgetti, Conte, D'Alia, Faustinelli, Bagliani, Tremonti e Caveri.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1996, a pagina 2216, seconda colonna, alla ventisettesima riga, deve leggersi: « novembre 1995, pagina 23, sul quotidiano », anziché: « novembre 1993, pagina 23, sul quotidiano », come stampato.